

## CXLIX.

TORNATA DI VENERDÌ 1<sup>o</sup> DICEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

<b>Atti vari.</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 5649
<b>Autorizzazione</b> di procedere contro il deputato Todeschini ( <i>Annunzio</i> ). . . . .	5610
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (BIANCHI L.).	5628
Esami nelle scuole medie e nelle scuole elementari (Id.). . . . .	5628
Concorso dello Stato per il sesto Congresso internazionale di chimica applicata da tenersi in Roma nel 1906 (CARCANO). . . . .	5634
Estensione a tutte le provincie del Regno della legge 19 maggio 1904 e aggiunta alle disposizioni vigenti per la Cassa dei depositi e prestiti (Id.). . . . .	5634
Contabilità per l'amministrazione degli Economati generali dei Benefici vacanti (FINOCCHIARO-APRILE) . . . . .	5643
Insegnanti secondari ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	5620
BATTELLI . . . . .	5633-39-42
BERENINI . . . . .	5631
BIANCHI L. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5628-35-37-39-41-42-45
BRUNIALTI . . . . .	5639
CREVARO . . . . .	5636-42
DANIELI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5620
	5629-30-35-38-39-41-42-43-46-47
DONATI . . . . .	5633
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5632
FIAMBERTI . . . . .	5639
FRADELETTO . . . . .	5628-35
LACAVA . . . . .	5630
LANDEUCCI . . . . .	5629-33-39-42-43-45
MANTICA . . . . .	5640-42
MERCI . . . . .	5631
POZZO . . . . .	5631-32-33
PRESIDENTE . . . . .	5632-33
RAMPOLDI . . . . .	5629-46
SANARELLI . . . . .	5629
VERZILLO . . . . .	5631
ZERBOGLIO . . . . .	5644-47
<b>Interrogazioni:</b>	
Tutela del nome italiano nel Congo:	
FUSINATO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5610-12
SANTINI . . . . .	5610
Consiglio comunale di Bisceglie:	
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> )	5613-14
PANSINI . . . . .	5613

## Magistrati arbitri:

ALBASINI-SCROSATI . . . . .	5614
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5614
Amministrazione provinciale di Mantova:	
AROLDI . . . . .	5615
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5615
Riassunti dei presidenti di Corte d'assise:	
AROLDI . . . . .	5616
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5615-16
Disoccupazione nella Sicilia:	
AROLDI . . . . .	5617
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5617
Avocazione della scuola elementare allo Stato:	
AROLDI . . . . .	5617
ROSSI L. ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5617
Pretesi inconvenienti verificatisi durante le grandi manovre:	
COTTAFÀVI . . . . .	5620
PEDOTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5618

**Osservazioni e proposte:**

Interrogazione sulle nuove convenzioni marittime:	
MORELLI-GUALTIEROTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5649
ORLANDO SALVATORE . . . . .	5649
Notizie sulla salute del deputato Berio:	
CAVAGNARI . . . . .	5609
PRESIDENTE . . . . .	5610

La seduta comincia alle ore 14.5

ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Corre voce che le condizioni di salute del nostro collega onorevole Berio siansi in questi giorni aggravate. Spero e mi auguro che la notizia non sia vera; ad ogni modo sono certo di rendermi interprete del sentimento unanime della Camera pregando l'onorevole presidente di inviare all'ottimo e caro collega i voti più sinceri nostri perchè possa superare la crisi e tornare fra breve in mezzo a noi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Alla Presidenza non era pervenuta la dolorosa notizia. L'onorevole Cavagnari ha però interpretato anche il mio personale sentimento e di ciò lo ringrazio. Mi farò un dovere di inviare all'egregio collega Berio l'augurio della Camera per una pronta guarigione.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di salute, l'onorevole Costa Zenoglio, di giorni 8; e per ufficio pubblico l'onorevole Testasecca, di giorni 20.

(Sono concessuti).

### Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Dall'onorevole ministro guardasigilli è pervenuta una domanda a procedere in giudizio contro l'onorevole Todeschini. (Commenti).

Sarà trasmessa agli Uffici.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Santini al ministro degli affari esteri, per conoscere, se e come il Regio Governo abbia tenuto ed intenda tenere l'impegno assunto innanzi al Parlamento di provvedere alla tutela del decoro del nome italiano nel Congo.

L'onorevole sottosegretario degli affari esteri ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Gli impegni assunti dal ministro degli esteri...

SANTINI. E dal presidente del Consiglio.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ... dinanzi al Parlamento, nella seduta del 12 giugno, ai quali allude l'onorevole Santini, furono sostanzialmente due: l'istituzione di un consolato di carriera a Boma ed il divieto ad altri ufficiali in servizio attivo di recarsi al Congo.

SANTINI. Il richiamo di quelli che ci sono.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nessun impegno di questo genere fu assunto dal Governo...

SANTINI. Lei soffre di amnesia.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...il ministro per gli affari esteri non mancò di esporre alla Camera le ragioni per le quali il richiamo degli ufficiali in servizio attivo che già si trovavano nel Congo non sarebbe stato possibile.

Ora gl'impegni assunti dal Governo furono ambedue mantenuti, e già da tempo è stato istituito un consolato di carriera a Boma e vi fu destinato un ottimo funzionario consolare. A nessun altro ufficiale in servizio attivo è stata data licenza di recarsi al Congo. Di più ancora il Governo è entrato in trattative col Governo del Congo per ottenere condizioni che ancor più efficacemente salvaguardino la situazione morale e materiale dei nostri ufficiali. Queste trattative furono laboriose ed hanno condotto proprio in questi giorni ad uno scambio di note del cui contenuto sarà data tosto notizia agli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Riservandomi nel corso di questa interrogazione di esprimere altri sentimenti, esprimo intanto quello della mia profonda e dolorosa sorpresa per la risposta dell'onorevole Fusinato. Gli atti parlamentari (*verba volant ma scripta manent*) sconfessano assolutamente le dichiarazioni dell'onorevole Fusinato.

La mozione dell'onorevole Pinchia e mia suonava così: che si richiamassero (non che non se ne mandassero altri) gli ufficiali nostri in attività di servizio dal Congo e che si togliessero le patenti consolari a colui, che quella Società di sfruttamento presso il Regio Governo rappresenta.

L'onorevole Fortis disse: « Non so se una mia preghiera possa essere accolta dagli onorevoli proponenti. La preghiera sarebbe di lasciare al Governo la responsabilità di fare ciò che sente e sentirà il dovere di fare, senza rinnovare quest'ingrata discussione. Per conseguenza chiederei che la mozione venisse ritirata ».

Ed io replicai: « Quanto a me, confido tanto nella lealtà dell'onorevole Fortis che sono sicuro che egli intenda far discutere la mozione prima che la Camera prenda le vacanze.

« Ho piena fiducia nella sua lealtà; e non da oggi, ma da dieci anni, da quando mi onoro di conoscerlo.

« Invero dovrei mantenere la mozione, in quanto essa è determinata dal fatto che non sono stato [soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri; ma per quella fiducia personale, che porto al presidente del Consiglio, onorevole Fortis, non so non arrendermi alla sua preghiera. Mi vi arrendo, lo ripeto, perchè ho fiducia nell'opera sua.

« E confido che questa mia condiscendenza, che voglio usare all'illustre presidente del Consiglio, farà sì che il desiderio, espresso nella mia mozione, venga esaudito per quanto concerne il richiamo degli ufficiali e la revoca dell'*exequatur* al console del Congo. Unicamente dunque per riguardo al presidente del Consiglio ritiro la mia mozione ».

Quindi l'impegno non del ministro degli esteri, del che non mi prenderei soverchia cura, ma è del presidente del Consiglio.

Noi vogliamo il richiamo degli ufficiali, lo vuole il Parlamento, lo vuole il Paese, il richiamo degli ufficiali nostri in attività di servizio da quella terra nefasta; esso è l'unica misura, che possa lavare quest'onta che può a noi rimproverarsi, che degli ufficiali nostri in attività di servizio siano destinati a quello Stato accusato di tante gravi e provate colpe. (*Commenti*).

Del resto, non sono io solo a dire questo, è stato il suo ministro, onorevole Fusinato, che nel rispondere a me rammentava che il Consiglio di Stato aveva emesso il parere che quegli ufficiali, che si fossero arruolati per il Congo, dovevano incorrere nelle dimissioni per autorità, cioè che queste sarebbero state comandate dal Ministero della guerra. Dunque il ministro della guerra, come quello degli esteri, doveva incominciare dal rispettare le decisioni del Consiglio di Stato, che, per contro, ambedue hanno leso, violato... (*Interruzioni — Commenti*).

Non faccia atti di impazienza, onorevole Fusinato, perchè questa è la pura, la purissima verità, ed il collega, che le siede accanto, (*il sottosegretario di Stato per la guerra*) può dirle come egli molto opportunamente abbia parlato testè con un ufficiale reduce dal Congo, il quale gliene deve aver detto delle cotte e delle crude... (*Oh! oh! — Interruzioni — Commenti*) e fra le altre della posizione fatta agli ufficiali nostri, i quali non sono adibiti alla famosa *force publique*, ma anche allo sfruttamento mercantile ed al mantenimento della schiavitù... (*Rumori — Commenti*).

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per*

*gli affari esteri*. Ma non dica di queste cose! Non ci sarebbe un solo ufficiale italiano che resterebbe a quel posto se così fosse.

SANTINI. Infatti alcuni ufficiali sono scappati via, sdegnando di servire quel Governo e di subire quella vergogna. (*Interruzioni dal banco dei ministri — Rumori*).

PRESIDENTE. Insomma ella deve dire se sia soddisfatto o no.

SANTINI. Sono insoddisfattissimo; *ab amicis honesta petamus*. (*Interruzioni — Si ride*).

E veniamo al famoso console. Perchè il Ministero non ha tolto l'*exequatur* a quel signore? Mi risulta, per le sue stesse dichiarazioni, e lo dico ad onore del direttore dell'ufficio coloniale, che il commendatore Agnesa aveva istruito, per ordine del ministro, le pratiche per revocare l'*exequatur* a quell'individuo. Invece questi continua a rappresentare quella società di sfruttamento presso il Governo di Sua Maestà. E quale ne è la ragione, onorevole Fusinato? Perchè quest'uomo non è stato dispensato dalle sue funzioni? Se io le provassi, come posso provare che vi è un individuo il quale, corrompendo un impiegato dell'arsenale di Spezia mediante 100 lire, ebbe copia conforme di un rapporto riservato del presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra presso il Ministero della marina; rapporto firmato dall'ammiraglio Grillo con la data del 30 aprile 1900 da Spezia ed il numero 1000 in risposta al foglio dell'8 marzo 1900, n. 140, tollererebbe il suo ministro che costui continuasse a rappresentare il Congo presso il Governo di Sua Maestà? (*Interruzioni*).

Andiamo avanti...

PRESIDENTE. Onorevole Santini, io le osservo che ella ha anche un'interpellanza su questo argomento e non deve menomare il diritto degli altri interroganti.

SANTINI. Ho dovuto limitarmi, per ora, ad un'interrogazione appunto perchè della interpellanza il turno non cadrà che in febbraio. Se oltrepasserò i cinque minuti, prego richiamarmi.

E se le provassi che lo stesso individuo, uscito dalla marina ed andato al servizio della ditta Ansaldo quale direttore della sezione torpedini, comunicò alla Ditta il sistema di disattivazione e di ancoramento, che costituisce il segreto delle torpedini della regia marina, così, che si voleva metterlo sotto processo per alto tradimento, ciò che fu evitato per intercessione del capo della Ditta Ansaldo, senatore del Regno?

E, se lo stesso individuo, mentre era al servizio di questa Ditta, le avesse scritto esortandola a comprare un giornale, che doveva essere « la Patria », che respinse l'offerta, e lo dico a cagion di onore per il suo direttore, onde assicurarsi la protezione di alti uomini politici, aggiungendo che le grandi commesse di navi da guerra, macchine ecc. dipendono dagli uomini politici, che costituiscono il Governo, (*Interruzioni*) dai quali è impossibile avere qualche cosa senza nulla dare, aggiungendo che il mezzo più semplice per far rispettare i propri diritti presso gli uomini politici che costituiscono il Governo è di avere nella capitale un potente giornale politico quotidiano che influisca sui personaggi e sul paese, rineacciando la dose con lo scrivere che basta aver vissuto un mese a Roma a contatto dei capi partito per convincersi come essi sieno impressionabili, deboli e paurosi innanzi ad un articolo di giornale?

Poi lettere al vice-console, in cui è scritto esservi un milione da dividere per l'arruolamento degli ufficiali italiani.

PRESIDENTE. Non mi metta, onorevole Santini, nella necessità di doverle togliere la facoltà di parlare. Io debbo pur difendere il diritto dei suoi colleghi, l'onorevole Pansini, l'onorevole Albasini-Scrosati che hanno interrogazioni.

PANSINI. Lo lasci pur parlare.

SANTINI. Ho finito. E confermo in modo assoluto, la esistenza dei rapporti degli ammiragli Grenet e Bianco a carico di colui e confermo pure che il ministro della marina lo fece sorvegliare in Spezia da un tenente di vascello ed inviò poi e fece su di lui un'inchiesta l'ammiraglio Navallone.

PRESIDENTE. Dunque non è soddisfatto? (*Si ride*).

SANTINI. Ho terminato, scusi, signor presidente. Questo signore, che si tollera qui console, non potè ottenere da un giuri d'onore, dove pur figuravano degli amici suoi e del Congo, una dichiarazione di onorabilità, perchè gli fu negato ad unanimità un duello, e soltanto a maggioranza ottenne una partita d'armi... Ebbene, sappia la Camera che a questo signore, ad onta di tante e provate accuse, il Governo non ha il coraggio di togliere la patente consolare: anzi, mentre all'egregio funzionario dello Stato, da lui querelato, si nega il legittimo, il doveroso appoggio, il famoso console trova presso il Governo la protezione più patente, come lo prova il recente caso Fiocca, che sottrasse al capitano Baccari l'importantissimo corpus

*criminis*, il vino avvelenato (e l'onorevole Manna ne sa qualche cosa) e se lo tenne per sé. Dinanzi a questa infrazione, a questa sottrazione di documenti, io deploro che il Governo non sappia compiere il dover suo. Ed il ministro degli esteri va mendicando, per tentare di giustificare la sua deplorabile inazione, i riguardi verso il Belgio, che non hanno ragione di essere, essendo falso che il Belgio sia il Congo del quale nulla deve importare al Governo italiano.

PRESIDENTE. Ma, insomma, ella si riserva di svolgere la sua interpellanza. È impossibile continuare: sono nove minuti che parla.

SANTINI. Concludo. Non potendo, nè volendo, dopo l'incidente Fiocca, aver più fiducia di sorta nel Ministero degli esteri, mi onoro consegnare a Lei, signor presidente, la copia dei gravissimi documenti di accusa, pronto, ad un suo cenno, ad esibirle anche gli autografi. Mi pare che più sincero non possa essere. E, poichè il ministro degli esteri è sulla buona, magari evangelica via della sincerità, onde gli rendano tanto tributo d'omaggio i giornali austriaci, consenta la Camera, che io, con la stessa sincerità, se per il rispetto, che porto al Governo del mio Paese non voglio esprimere la mia commiserazione, ponga almeno, al ministro degli esteri le mie condoglianze anche perchè trova tempo di esprimere il rammarico all'Austria per un insignificante patriottico incidente, mentre l'Austria non si è mai sognata di esprimere il rammarico per le grandi e ripetute offese all'Italia dell'arciduca ereditario Ferdinando.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, non posso permetterle di continuare.

SANTINI. E con tutte le forze dell'animo deploro che il Governo non sappia compiere l'elementare dover suo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Una sola parola. Mi preme che la Camera sappia che sui fatti cui allude l'onorevole Santini e che egli addebita al signor Elia console del Congo in Italia, il signor Elia ha sporto querela...

SANTINI. Che c'entra?

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*... che il processo è pendente, e che il più elementare dovere impone al Governo, in tali condizioni, il più assoluto riserbo.

SANTINI. Dunque il Governo dipende da un pretore? Prendo atto.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pansini al ministro dell'interno « circa i motivi veri che l'indussero a sciogliere il Consiglio comunale di Bisceglie ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il collega Pansini desidera conoscere i motivi veri che determinarono il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Bisceglie.

La mia risposta è molto semplice. I motivi veri che decisero il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Bisceglie sono quelli specificatamente indicati nella relazione che precede il decreto di scioglimento. Io non mi farò ad enumerare i fatti che determinarono il Governo a sciogliere quel Consiglio comunale. L'onorevole Pansini li conosce. Dirò soltanto che una inchiesta, eseguita sino dal novembre dell'anno scorso, ha stabilito che vi erano disordini nell'azienda comunale, disordine nell'archivio, disordine nell'applicazione della tassa fuocatico, disordine nella sistemazione della finanza. Questi motivi furono contestati al Consiglio comunale di Bisceglie, al quale è stato fatto invito di riordinare entro breve termine l'amministrazione. L'ordinamento dell'amministrazione non avvenne; il prefetto mandò un alto funzionario a fare una inchiesta, e questa ha verificato che i motivi sussistevano, e che quell'azienda era sempre in disordine.

Cosichè il prefetto si è trovato obbligato a proporre al Governo questo scioglimento. Il commissario regio mandato ad amministrare temporaneamente quel comune ha accertato che erano veri i motivi per lo scioglimento.

Come vede dunque, onorevole Pansini, il Governo non è uscito dai limiti della legalità sciogliendo quel Consiglio comunale, ma ha compiuto un semplice atto doveroso di amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pansini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

PANSINI. Ogni volta che noi portiamo interrogazioni simili alla Camera siamo presi da due impressioni, la prima quella che riguarda l'ingenuità nostra di venire a chiedere al ministro dell'interno le ragioni vere perchè sia stato sciolto un dato Consiglio comunale; la seconda che riguarda

coloro che domandano che quelli che sono i responsabili facciano ammenda.

Ma nel caso speciale, e me ne duole per l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, egli sa le ragioni vere che indussero il prefetto di Bari a sciogliere quel Consiglio.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le ho dette.

PANSINI. Ella ha detto che sino dal novembre 1904 fu disposta un'inchiesta. Ora sapete, colleghi, in quale data precisa avvenne lo scioglimento? Nel 3 novembre. E sapete con quale spettacolo di indecenza? Facendo pubblicare sulle cantonate del mio collegio questo avviso sottoscritto dal delegato prefettizio e ratificato dal prefetto:

« Da verifiche finora eseguite risultano gravissime irregolarità contabili ed amministrative nonchè grandi confusioni sulle accertate relative responsabilità... »

Questo non bastava, perchè dai miei avversari si desiderava che si calcasse la mano e si parlasse di maggiori responsabilità; quindi nel giorno seguente, che precedeva le elezioni, il delegato prefettizio fece pubblicare questo avviso: « Prego dirmi (era una nota diretta al prefetto) se a misura di accertate responsabilità penali debbo farne denuncia al potere giudiziario, ovvero rassegnare a V. S. ecc. ».

Ma non basta: lo stesso giorno fu pubblicata anche la risposta del prefetto in questi termini:

« Il commissario prefettizio di Bisceglie per le denunce da farsi riceverà istruzioni; prosegua intanto inchiesta fino a che giungerà regio Commissario ».

Era dunque un impegno preso, coi miei avversari di sciogliere quel Consiglio comunale. Fu disposta quell'inchiesta che diede il risultato che avete sentito della constatazione di disordini; ora io domando se ciascuno di voi, onorevoli colleghi, può citarmi uno solo dei Consigli comunali del rispettivo collegio in cui non si possano riscontrare disordini di contabilità nell'accertamento della tassa di famiglia.

Portata la relazione al ministro dell'interno d'allora, onorevole Giolitti, ed al sottosegretario di Stato, onorevole Di Sant'Onofrio, essi risposero che non era decante per il Ministero di sciogliere quel Consiglio comunale perchè sarebbe sembrata una vendetta elettorale. Ma il prefetto aveva, come dissi, preso l'impegno di scioglierlo e allora dispose una seconda inchiesta senza ordini del Ministero.

Io allora mi rivolsi all'onorevole Marsengo-Bastia per sapere qualche cosa intorno a questa seconda inchiesta, ed egli mi scrisse di non saperne nulla.

Ora, signori, si tratta di una deroga alle norme che reggono le nostre istituzioni comunali che furono e sono tanta parte delle libertà comunali.

Noi possiamo ridere, possiamo scherzare su queste cose; ma il sorriso e la celia ricadranno a danno delle istituzioni. E sapete a che ha condotto questa seconda inchiesta ordinata ad insaputa del Ministero?

Che furono denunciati al potere giudiziario gentiluomini superiori ad ogni elogio.

PRESIDENTE. Ma ella esce dai limiti della interrogazione!

PANSINI. Ora questa non era che una vendetta elettorale, perchè dopo pochi giorni i denunciati sono stati assoluti per inesistenza di reato.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, desidera parlare ancora?

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Una sola parola: io ripeto che i veri motivi che indussero il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Bisceglie sono quelli da me indicati. Il Governo non fa mai vendette, ma rispetta le autonomie locali, e soltanto quando è tratto dalle necessità di fatto a sciogliere queste amministrazioni, vi si decide con molta ponderazione e sempre a malincuore perchè increbbe sempre di togliere i veri e naturali rappresentanti degli interessi comunali dalla loro sede.

PANSINI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione...

PANSINI. Scusi, onorevole presidente, ho domandato di parlare per fatto personale. Stanno ormai per decorrere i sei mesi e non si è fatto nulla.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Albasini-Scrosati al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda, per regola assoluta, vietare ai magistrati di accettare l'ufficio di arbitro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Albasini-Scrosati tratta nella sua interrogazione una delle più importanti questioni.

Per il passato il Ministero di grazia e

giustizia, con ripetute circolari, ha invitato i magistrati a contenere nei più ristretti limiti possibili le mansioni di arbitri, quando ne erano richiesti da privati o da enti, e ripetutamente ha fatta una simile osservazione e raccomandazione a tutta la magistratura in genere.

Naturalmente il Ministero non ha potuto sopprimere quella funzione perchè pareva utile ed opportuna una tale opera prestata dalla magistratura almeno in certi casi. Tuttavia mi affretto a dichiarare, e posso qui esprimere anche il mio pensiero personale, che certamente deve essere molto seducente il pensiero che l'autorità giudiziaria sia soltanto lasciata alla sua alta missione e non trascinata mai in competizioni che escano dell'ambito sereno del suo mandato. Io credo anzi siano questi gli intendimenti di quanti debbono provvedere alla maggiore autorevolezza della magistratura.

Il Governo lo pensa certamente ed io ricordo all'onorevole Albasini che appunto verrà in discussione una legge, con cui il guardasigilli, coerente agli impegni presi, avrà trovato modo di risolvere la grave questione con disposizioni quasi proibitive o che per lo meno ridurranno di molto questa facoltà dell'autorità giudiziaria di fungere nei giudizi di arbitraggio; la ridurranno in limiti che assolutamente non possano costituire pericolo per l'autorità e l'indipendenza della magistratura.

Spero che l'onorevole interrogante si vorrà dichiarare soddisfatto della mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBASINI-SCROSATI. La questione che ho accennata nella mia domanda è tale che, per trattarla come si conviene, dovrei di molto sorpassare i cinque minuti e quindi trovarmi senza dubbio di fronte ad un richiamo del presidente. Io perciò mi limito a dichiararmi mediocrementemente soddisfatto di quanto ebbe a rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia; e dico mediocrementemente soddisfatto, perchè mi pare che dagli stessi principii da lui opportunamente accennati dovesse derivare la conseguenza che ai magistrati non si dovrebbe concedere mai di assumere la funzione di arbitri.

La questione di merito non intendo trattarla, ma mi sembra, che, se vi sono degli evidenti inconvenienti a permettere ai magistrati di accettare questa funzione, non vi

sia d'altra parte nessun motivo per stabilire una eccezione qualsiasi. Perchè in determinati casi si potrà ammettere che il magistrato abbia la necessità di accettare l'ufficio in questione? Forse che le parti non troveranno il modo di nominare altri arbitri? E se ad alcuno si concede ciò, che si nega ad altri, non si compie una ingiustizia? Credo quindi che si debba in modo assoluto vietare ai magistrati di accettare la funzione di arbitro. Ricordo che il precedente guardasigilli, mentre aveva dichiarato di essere molto restio a fare concessioni di questo genere, aveva espressamente incluso nella legge sul nuovo ordinamento giudiziario un articolo, col quale questa funzione era assolutamente vietata ai magistrati. Io mi auguro che la legge presto venga in discussione alla Camera e che il Governo faccia ciò che gli spetta per sollecitarla. Mi auguro pure che allora l'onorevole guardasigilli abbia a riconfermare i concetti svolti dal suo predecessore, e non abbia mai in nessun caso ad accettare quelle eccezioni, a cui alludeva l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Vengono ora due interrogazioni dell'onorevole Compans. Una è rivolta al ministro della guerra « per conoscere il provvedimento che intenda prendere per togliere i perniciosi effetti morali e gli ingiustificati danni alla già limitata carriera degli ufficiali superiori della benemerita arma dei carabinieri reali, che deriverebbero dalla nomina di un comandante generale non proveniente dall'arma stessa ».

L'altra è diretta al ministro delle poste e dei telegrafi per sapere « quali siano le ragioni di provvedimenti iniziati per la soppressione dell'ufficio dei pacchi postali esteri presso la dogana di Torino, costituendo in tal guisa molteplici e gravi danni al commercio ed all'industria di Torino e della regione Piemontese ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, queste interrogazioni s'intendono decadute.

Viene in seguito una interrogazione dell'onorevole Aroldi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se l'amministrazione provinciale di Mantova sia considerata dal Governo fuori della legge e del diritto comune ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non ha mai considerato fuori della legge l'amministra-

zione provinciale della patriottica città di Mantova. Il Governo si è limitato a sciogliere quel Consiglio provinciale con decreto in data 26 novembre ultimo scorso perchè non poteva più funzionare. È vero che si è ritardato nell'addivenire a questo scioglimento, ma ciò avvenne perchè si nutriva fondata speranza che questo Consiglio potesse ancora costituire la sua amministrazione. Non avendo potuto ciò fare, il Consiglio provinciale di Mantova è stato sciolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aroldi, per dichiarare se sia soddisfatto.

AROLDI. Mi consenta la Camera che io brevemente, secondo il regolamento, esponga le ragioni, per le quali debbo dichiararmi non soddisfatto delle parole, pronunziate dal sottosegretario di Stato.

Il Consiglio provinciale di Mantova da tempo avrebbe dovuto essere sciolto, perchè la Deputazione provinciale aveva dichiarato che non poteva più rimanere al suo posto in seguito a deliberazioni, prese dal Governo contro l'opera sua. Quindi se il Governo, che annunzia solo oggi alla Camera di aver sciolto quel Consiglio provinciale, avesse assecondato il desiderio del Consiglio stesso, che si procedesse allo scioglimento fino dall'agosto, in virtù dell'articolo 216 della legge comunale e provinciale, certo la mia interrogazione non avrebbe avuto ragion d'essere.

Siccome però si tratta di una questione d'ordine pubblico e di autonomia dei Consigli provinciali e comunali, così dichiaro, che, non essendo soddisfatto, per non abusare della pazienza della Camera, convertirò la mia interrogazione in interpellanza e allora dimostrerò quanta sia stata la irregolarità del procedimento seguito dal Governo in questa questione.

PRESIDENTE. Viene un'altra interrogazione dello stesso onorevole Aroldi al ministro di grazia e giustizia « per sapere se, di fronte al contegno di certi presidenti di Corte d'assise, i quali offendono il principio che l'ultima parola spetta agli imputati, non creda doveroso impedire per legge che l'incivile arbitrio si ripeta. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. La interrogazione dell'onorevole Aroldi è fatta in termini così generici, da pormi nella necessità di dirgli che, se debbo

rispondere ai termini precisi della interrogazione, per lo meno mi pare alquanto ingenua; imperocchè, come sa benissimo l'onorevole Aroldi, questo è un dovere preciso che incombe ai presidenti delle Corti di assise. Non so se qualche presidente abbia qualche volta violato questo preciso dovere. Che, se invece l'onorevole Aroldi ha poi, sotto il velame di questa interrogazione generica, voluto accennare a qualche fatto specifico ed isolato, lo prego di presentare la sua interrogazione in termini tali che specifichino fatti e date, ed allora io assumerò le opportune informazioni per venire a rispondere adeguatamente alla sua interrogazione. Ma così come è, non so proprio cosa voglia dire.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aroldi, ha inteso? L'onorevole sottosegretario di Stato dice che la sua interrogazione è molto generica e che, se vorrà specificare con altra interrogazione il fatto, allora prenderà informazioni e risponderà.

**AROLDI.** Sarò anche qui della massima brevità. La mia interrogazione fu determinata non dal fatto del riassunto del presidente dell'Assise di Torino soltanto, ma dal fatto quasi costante che i presidenti delle Assise, fanno riassunti che non rispondono alla imparzialità.

**FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.** La questione è diversa.

**AROLDI.** Però io ho visto nel processo di Torino...

*Voci.* Quale?

**AROLDI.** Adesso specifico il fatto. Io non ho mai nemmeno visto nè il professore Murri nè la sua famiglia; sono quindi perfettamente obiettivo; ma mi ha suscitato tale nausea che un presidente delle Assise facesse un riassunto nel quale... (*Rumori*).

**PRESIDENTE.** Ma scusi, onorevole Aroldi, la sua interrogazione non riguarda il riassunto dei presidenti

**AROLDI.** Io non credo che nè la Camera nè il sottosegretario di Stato siano stati così ingenui da non capire quello che c'era sotto la mia interrogazione (*Rumori*). I presidenti di Assise non debbono fare riassunti parziali... (*Rumori — Interruzioni*).

*Una voce.* Non lo può dir lei questo.

**FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**FACTA, sottosegretario di Stato per la**

*grazia e giustizia.* Onorevole Aroldi, veramente io potevo sognare qualsiasi cosa, per riguardo alla sua interrogazione, ma mai che ella volesse parlarli del processo Murri a Torino. Non ci vedevo neppure un addentellato con questo processo. Ma se ella vuole accennare al processo Murri, creda pure, onorevole Aroldi, che se c'è magistrato egregio al quale da Napoli a Torino tutti rendono l'omaggio più alto e più reverente di imparzialità, di dottrina e di giustizia, è precisamente quegli che presiedette al processo Murri. (*Bene!*) E credo di avere consenziente tutta la Camera dicendo qui solennemente che nessun appunto può farsi a quell'egregio ed integerrimo magistrato. (*Vivissime approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

*Rosadi,* al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda urgente alleviare la linea Roma-Firenze-Bologna dall'attuale carico eccessivo, che, mentre è effetto di solo calcolo di concorrenza, è causa di costante ritardo dei treni, di soverchio lavoro nelle stazioni e di pericolo permanente per i viaggiatori ».

*Gaudenzi,* al ministro dell'interno, « per sapere quali sieno i risultati dell'inchiesta per l'eccidio di Grammichele e quali le intenzioni del Governo dinanzi alla raccapricciante frequenza di tali fatti »;

*Marescalchi Alfonso,* al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause dei molti e sensibilissimi ritardi dei treni, dacchè funziona l'esercizio di Stato, specialmente sulla linea Firenze-Bologna »;

*Molmenti,* al ministro dell'istruzione pubblica, « intorno al modo illogico e illegale con cui fu provveduto all'ufficio di direttore generale delle Belle arti »;

*Santini,* al ministro di grazia e giustizia, « sul contegno indolente e pauroso del procuratore generale del Re in Venezia, che, abdicando ai diritti ed ai doveri, che gli derivano dall'editto sulla stampa, si rifiuta a sequestrare i giornali sovversivi, che offendono le istituzioni dello Stato »;

*Santini,* al ministro degli affari esteri, « per apprendere se sia vero che il Governo del Re abbia rifiutato il protettorato dei *Conventuali* in Oriente e quali le ragioni, che al rifiuto lo avrebbero consigliato »;

*Calvi Gaetano,* ai ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri, « per conoscere se sia vera la modificazione appostata dalla Grecia alle

sue tariffe doganali, nel senso di aumentare da lire 15 a lire 20 in oro, il dazio pei risi italiani, ribassandolo a lire 13 pei risi di altre nazioni, ed in caso affermativo se non credano di far pratiche onde impedire tale iattura per i risi nostrani, escogitando contemporaneamente provvedimenti per rendere meno sensibile tale danno »;

*Larizza*, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere per quale ragione ed in base a quale disposizione la procura del Re presso il Tribunale di Reggio Calabria non permette il colloquio fra difensore ed arrestato, prima del rinvio al giudizio ».

È la volta di un'altra interrogazione dell'onorevole Aroldi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se intenda, e in qual modo, provvedere alla disoccupazione e alla miseria che si presentano minacciose per il prossimo inverno in Sicilia e specialmente in territorio di Marsala ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**MARSENCO-BASTIA**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non vi sono notizie che le condizioni della disoccupazione e della miseria in Sicilia possano portare a gravi conseguenze. Ad ogni modo, stia pur sicuro l'onorevole Aroldi che il Governo vigilerà per provvedere alle esigenze eventuali di questo stato di cose.

Nei limiti del possibile il Governo farà tutto quello che crederà giusto, anche integrando le iniziative locali per venire in soccorso dei bisogni di quella regione.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Aroldi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**AROLDI**. Non ho nessuna fiducia, e lo dichiaro subito, nell'opera del Governo; ma siccome giudico sempre dai fatti, così aspetto che il Governo presenti disegni di legge che valgano a togliere la disoccupazione, non solo nella Sicilia, ma anche in altre parti d'Italia, per vedere se potrò dichiararmene soddisfatto.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Aroldi interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda sia giunto il momento di risolvere il problema politico-amministrativo della scuola elementare, nel senso di avocarla allo Stato e di renderla seriamente obbligatoria e schiettamente civile ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato della pubblica istruzione.

**ROSSI LUIGI**, *sottosegretario di Stato*

*per l'istruzione pubblica*. L'interrogazione dell'onorevole Aroldi è assai grave, perchè implica un problema molto complesso, quale è quello della avocazione dell'istruzione elementare allo Stato. Tuttavia, dirò brevemente che da parte mia, anche per sentimento personale, considero fermamente, in linea teorica, l'istruzione elementare come funzione essenzialmente di Stato. Ma, scendendo al terreno pratico, le difficoltà sono varie e grandi. Siccome poi l'anno scorso è stata fatta una legge, per la integrazione degli stipendi ai maestri elementari da parte dello Stato, così io credo che in questa prima legge sia già implicito un riconoscimento del principio, che lo Stato debba assumersi la istruzione elementare. Il primo passo potrà poi essere seguito da altri, quando l'esperienza di questa legge, fatta soltanto l'anno scorso, avrà dato i suoi risultati. Certo la questione deve essere studiata, approfondita, continuamente; ma, per essere interamente esplicita, ora è anche prematura.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Aroldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AROLDI**. Prendo atto della risposta del Governo. Io riconosco per il primo le difficoltà, specialmente dal lato finanziario, che si frappongono a che lo Stato avochi a sé l'istruzione elementare; ma poichè il primo passo, cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, può, con un esperimento molto leale, condurre a buoni risultati, nella fiducia che questo esperimento sia seguito da altre leggi congeneri, io mi dichiaro per oggi soddisfatto.

**PRESIDENTE**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali il quale chiede al ministro dell'interno « se abbia cognizione dello stato deplorabile nel quale trovasi la pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo e se intenda porvi riparo ».

Non essendo presente l'onorevole Leali, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Paniè al ministro della guerra alla quale si collegano due altre interrogazioni degli onorevoli Cottafavi e Di Saluzzo. Ne do lettura:

Il deputato Paniè interroga « per sapere se sono veri i fatti che, nel comizio dei richiamati tenutosi il 4 settembre in Roma, si dissero avvenuti nelle ultime grandi manovre, e in caso affermativo quali provvedimenti esso abbia preso o intenda prendere »;

Il deputato Cottafavi interroga « per

apprendere quanto siavi di vero in ordine ai fatti che avrebbero dato occasione ad un comizio di richiamati in Roma, ed alla necessità di tutelare la disciplina ed il prestigio dell'esercito nazionale »;

Il deputato Di Saluzzo interroga « per sapere se sia vero, che ai comizi di protesta contro le grandi manovre tenutisi recentemente a Roma ed a Firenze avrebbero preso parte numerosi richiamati, e quali provvedimenti abbia presi a riguardo dei richiamati stessi ».

Ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi permetterei di fare notare alla Camera che ce n'è una anche dell'onorevole Mel, che in fondo tocca lo stesso argomento: quella « per conoscere quanto vi sia di vero circa l'asserita deficienza dei servizi logistici in occasione delle grandi manovre di quest'anno ».

È un argomento strettissimamente legato con quello che forma oggetto delle altre interrogazioni ora lette. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non mi pare, seusi, che abbia alcuna attinenza.

COTTAFI. I fatti lamentati dipendono dai servizi logistici.

PRESIDENTE. Siccome non è presente l'onorevole Mel, non vorrei mancare di riguardo al collega che ha presentato l'interrogazione in quel senso.

Ad ogni modo ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Le interrogazioni presentate dagli onorevoli Pannicelli, Cottafavi e Di Saluzzo, e anche quella dell'onorevole Mel, concernono inconvenienti, che si sarebbero verificati durante le ultime grandi manovre, specialmente per ciò che ne avrebbero poi detto alcuni fra i richiamati alle armi, i quali, dopo congedati, presero parte a certi speciali comizi, dove, per facile tendenza a biasimare e a dare addosso alle nostre istituzioni militari, si voleva protestare e mettere in evidenza supposte deficienze specialmente dei servizi logistici, ossia dei servizi di sanità e di sussistenze.

E si parlò di condizioni sanitarie deplorabili e di truppe che per difetto del servizio delle sussistenze furono lasciate lungamente senza viveri e ridotte a soffrire la fame.

I punti principali dunque che, secondo me, toccano le interrogazioni presentatemi sarebbero questi: lamentata insufficienza dei servizi logistici, partecipazione dei ri-

chiamati ai comizi di protesta, provvedimenti presi per tutelare la disciplina ed il prestigio dell'esercito segnatamente riguardo alle mancanze che avrebbero commesso questi richiamati.

Consenta la Camera che io, più brevemente che mi sarà possibile, cominci a dire del modo come i servizi incriminati sono proceduti durante le manovre. Prima di tutto parlerò dei servizi sanitari. Le condizioni sanitarie delle truppe durante le manovre dello scorso agosto sono state, nel loro complesso, anche migliori di quello che si sarebbe potuto aspettarsi e desiderare.

Da principio vi fu (come sempre accade da parte dei richiamati dal congedo) un certo numero di ritardatari nelle marcie, un certo numero di individui, che, mancanti d'allenamento, si davano ammalati ed erano meno pronti a fare servizio. Questo inconveniente però scomparve subito dopo i primi giorni. È quello che sempre accade ed a cui si deve essere preparati, anche nel caso di una mobilitazione per guerra. Ma effettivamente il numero degli ammalati fu ristretto.

Non si ebbe nessuna malattia grave, neppure da parte degli uomini che dovettero essere ricoverati negli ospedali, dove il periodo di degenza fu sempre di pochi giorni. Non vi furono casi di lesioni traumatiche, se non in proporzioni assai piccole; non vi furono numerosi casi di insolazione o di colpi di sole e, fortunatamente, nessuno fu letale. Non vi furono casi di febbri malariche primitive, ma furono abbastanza numerosi i casi di febbri recidive, di cui i richiamati portarono con sé i germi dalle loro case.

L'opera poi degli ufficiali sanitari è stata lodevolissima. Le provvidenze prese dai comandi furono le migliori che si potessero, in quelle circostanze adottare, e ciò specialmente presso le truppe del nono corpo d'armata, che costituiva il partito azzurro, e che fu quello che dovette sostenere le maggiori fatiche, perlunge marce, ecc. Ogni reggimento era seguito da carri con botti contenenti acqua e abbondanti provviste di ghiaccio. I comandanti delle truppe si valsero con frequenza delle stazioni ferroviarie per avviare a destinazione i soldati indisposti, gli spedati ed altri, e lasciare che i carri di sanità fossero sempre sgombri per seguire le truppe nelle marce.

Fu lamentata la irreperibilità momentanea di parecchi individui. E da questa

momentanea irreperibilità si volle trovar fondamento per divulgare l'indegno sospetto che l'autorità militare tentasse di tener celata la morte di soldati avvenuta per strappazzi ed eccesso di fatiche.

COTTAFVI. Questo si è detto!

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Taluni soldati effettivamente mancarono dai ranghi per qualche giorno: però furono ritrovati e di essi cinque furono denunciati per diserzione.

Sopra 47 mila uomini che presero parte alle grandi manovre, effettivamente, non si sono avuti che due morti e per ileo-tifo. Uno decedette all'ospedale di Campobasso, dove era stato ricoverato fino dai primigiorni della riunione delle truppe e prima ancora che si iniziassero le manovre; l'altro, per la stessa malattia, morì all'ospedale di Caserta il 6 settembre. Così due morti soli su 47 mila uomini.

Adesso voglia la Camera consentirmi di esporre alcuni dati numerici intorno alle condizioni sanitarie delle truppe che presero parte alle grandi manovre.

Nel periodo di concentramento, ossia, prima che s'inziassero le marcie e le manovre, la percentuale giornaliera dei militari lasciati a riposo negli accampamenti, è stata: nelle truppe del nono corpo d'armata del 0.51 per cento, ossia di 1 sopra 200; nel decimo corpo, del 0,90 per cento, e cioè di quasi un uomo sopra cento. La percentuale giornaliera degli ammalati ricoverati in luoghi di cura è stata, tanto per l'uno quanto per l'altro corpo d'armata, del 0.20 per cento; e 0.20 per cento, vuol dire un soldato sopra 500 uomini.

Nel periodo poi delle operazioni, la percentuale degli uomini lasciati a riposo fu del 0.60 per cento, nell'un corpo d'armata, del 0.45, nell'altro. E quella degli uomini entrati all'ospedale, del 0.78 per cento, nel nono corpo; del 0.34 per cento, nell'altro.

Sono condizioni sanitarie quali sarebbe da augurarsi d'avere, in tutte le guarnigioni, durante l'anno intero.

Vengo al funzionamento del servizio di commissariato e delle sussistenze.

Se qualche deficienza vi è stata, è da attribuirsi al sistema volutosi adottare, per queste grandi manovre: cioè, della manovra libera, con tutte le conseguenze di movimenti impreveduti, improvvisati; e per tanto, con la notevole difficoltà di regolare il rifornimento dei viveri, difficoltà invero grandi quando le truppe si spostano quasi

all'improvviso, per ordini non prima previsti.

Questo sistema della manovra libera, da assai tempo si sarebbe voluto adottare, come quello che serve precisamente ad addestrare e gli stati maggiori ed i direttori dei principali servizi logistici a quelle forme che si hanno nella vera guerra.

In questa, non ci si muove, nè si opera sempre, quando e come meglio accomoda; si deve spesso subire la volontà del nemico e spesso piegarsi a necessità del momento. Quindi, mosse improvvisate, repentine; e per tanto, difficoltà notevoli per regolare l'andamento dei servizi.

Quest'anno, si è voluto provare questo sistema di manovra; e si sono quindi dovuti subire i piccoli (fortunatamente furono piccoli) inconvenienti che di un simile sistema sono conseguenza. Però, un simile sistema di manovra ha anche il vantaggio di acuire il senso dell'iniziativa in tutti i comandanti, e di addestrarli a saper trovare provvedimenti e rimedi improvvisati. Ed iniziative ci sono state da parte di molti comandanti, che seppero provvedere, in difetto di viveri portati dalle colonne sussistenza, non foss'altro con l'opportuna distribuzione dei viveri di riserva, che i soldati hanno sempre con sé.

Certo è che le truppe si sono trovate ben lontane da quello stato d'inedia, di sofferenza per fame che taluni hanno voluto dire. Ci fu soltanto qualche reggimento che, in rari giorni, si è trovato a dovere aspettare il rancio fino a ventiquattr'ore. In vera guerra, questo succede ai vinti ed anche ai vincitori, ben più spesso che in tempo di pace in manovra libera e non libera.

E vengo alle proteste che i richiamati fecero nei comizi che dai richiamati stessi hanno preso nome. Questo fatto non ha preoccupato nè doveva preoccupare soverchiamente la suprema autorità militare, ma non era da trascurarsi. Io l'ho attribuito a quella campagna di propaganda antimilitarista di cui tuttora si parla, ed intorno alla quale dovrò intrattenere in modo speciale la Camera rispondendo a varie interrogazioni che già figurano all'ordine del giorno. Anzi, siccome questo argomento richiederà una trattazione alquanto ampia, vedrei assai volentieri le dette interrogazioni convertite in interpellanze, che sino da ora dichiaro di accettare.

Tornando alle proteste fatte dai richiamati nei comizi di Roma, Firenze e di altre città, debbo notare che trattandosi di gente

non più sotto le armi, l'autorità militare non ha più presa sopra di essa, se se ne eccettuano i graduati che si possono retrocedere. Ed è ciò che il Ministero della guerra ha fatto per un furiere e tre caporali che presero parte al Comizio di Firenze, ed anzitutto per il furiere che presiedette il comizio stesso. (*Si ride*). Costoro furono retrocessi come colpevoli di mene sovversive, e di manifestazioni avverse alle nostre istituzioni.

D'altronde il Ministero ha avuto modo di conoscere un po' da vicino quali fossero i richiamati che più fortemente protestavano ed ha accertato che parecchi non avevano neppure preso parte alle manovre. (*Si ride*). Erano stati richiamati sì in agosto, ma sino dal principio avevano trovato la via dell'ospedale o del distretto per essere ricongedati. Ebbene, costoro furono i più scalmanati nel protestare contro la fame, il gran caldo patito, le marcie estenuanti e via dicendo, mentre alle fatiche dei compagni non avevano preso parte alcuna! (*Si ride — Commenti*). Qualche altro aveva a proprio carico cose assai gravi: uno era stato arrestato nella luttuosa circostanza dell'assassinio di Sua Maestà il Re Umberto, un altro era stato tre volte a domicilio coatto; entrambi erano fra i più accaniti protestanti nei comizi.

Ponendo termine a questa mia risposta, della quale spero gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi sodisfatti, mi sia lecito ricordare come il ministro della guerra, per fare argine a tutte le denigrazioni e specialmente a quella più feroce che le autorità militari nascondessero i morti, ha sporto querela contro un giornale della capitale.

PRESIDENTE. L'onorevole Paniè non è presente. Ha allora facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi per dichiarare se sia sodisfatto.

COTTAFVI. Queste interrogazioni furono presentate quando l'opinione pubblica si mostrò grandemente impressionata dalle gravi affermazioni propalate dai giornali. Si diceva in quei momenti che alcuni soldati erano morti per sete; che altri erano stati volontariamente abbandonati dai medici lungo le strade; e si narrava perfino l'episodio suggestivo di una signora che, dinanzi ad un pubblico esercizio, aveva impedito, inveendo contro gli ufficiali, che questi potessero prendere qualche ristoro, perchè avevano negato di soddisfare ai bisogni più urgenti della sete e della fame

ai loro soldati languenti sulla via. La ragione quindi dell'interrogazione mi pare che sia provata e giustificata da queste affermazioni. Ora io credo che in simili casi si debbano dare smentite immediate per tranquillizzare l'opinione pubblica affinchè non facciano presa su di essa quei sospetti che troppo facilmente oggi hanno preso piede contro l'organizzazione militare. Io non avevo bisogno che il ministro della guerra facesse l'elogio degli ufficiali medici. Chiunque ha appartenuto all'esercito, sa come questa benemerita classe abbia fatto sempre il proprio dovere, sia al letto dell'ammalato, sia nel campo di battaglia; e tutti ricordano che nell'infausta battaglia di Adua la metà degli ufficiali medici, non combattenti, rimase sul campo dove certamente non sarebbero rimasti gli organizzatori e gli oratori di quei tali comizi che protestavano per gli orrori di quelle manovre... alle quali non avevano preso parte. Io non insisto nella mia interrogazione e non vedo alcuna necessità, per conto mio almeno, di convertirla in interpellanza, perchè mi sembrano esaurienti le spiegazioni date dall'onorevole ministro e per le quali le nostre coscienze sono tranquille. Rimangano in pensiero le coscienze torbide che non si peritano di accusare l'esercito, di romperne la disciplina, e di preparare, se potessero, nel nostro paese la guerra civile come accade nell'impero dello Czar. Imperocchè è molto meglio non avere un esercito, che averlo ribelle e indisciplinato (*Bene! — Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Così sono per oggi, esaurite le interrogazioni.

### Segue la discussione del disegno di legge per gli insegnanti secondari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali ».

Ieri sera fu chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DANIELI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la vostra Commissione è lieta di avere avuti consenzienti nel giudizio favorevole al presente disegno di legge tutti gli oratori, ad eccezione del solo onorevole Sanarelli; ed è

pur lieta di rilevare che ambedue le organizzazioni degli insegnanti medi, tanto quella che, secondo l'onorevole Fradeletto, stava in armi di fronte al Ministero, come quella che, sempre secondo l'onorevole Fradeletto, lo eccitava amorevolmente, si sono dichiarate soddisfatte delle disposizioni contenute nel disegno di legge, pur manifestando taluni desideri (dei quali parlerò più innanzi, perchè furono portati in quest'Aula), e nei loro congressi e nelle loro riunioni hanno conchiuso col chiederne l'approvazione così come esso trovasi dinanzi alla Camera, se quei desideri, per ragioni finanziarie, non potessero essere accolti.

Aveva avuto dunque ben ragione la vostra Commissione di esaminare con la massima sollecitudine, nel giugno scorso, il presente disegno di legge, e di approvarlo presentando immediatamente la relazione, per non assumere la responsabilità del ritardo nella discussione della Camera, pur riconoscendo che alcune modificazioni sarebbe stato utile introdurre.

Ed a questa deliberazione ed all'opera della Commissione è dovuto se il disegno di legge si è trovato primo iscritto nell'ordine del giorno, e se alla ripresa dei nostri lavori esso ha potuto venire subito in discussione.

E ne era tempo; perchè, come ben disse ieri l'onorevole ministro, questa riforma non poteva più oltre essere ritardata.

Il sistema vigente, con i ruoli chiusi di fronte al continuo aumento della popolazione scolastica e delle scuole, ha creato una numerosa categoria di insegnanti fuori della legge; e cioè gli incaricati fuori di ruolo, i quali non sono dalla legge contemplati, e perciò nella legge non trovano alcuna garanzia. Essi non hanno diritto ad aumenti sessennali, il loro servizio non è utile agli effetti della pensione, e passano reggenti solo quando nei ruoli chiusi della reggenza si facciano posti vacanti, e cioè dopo molti e molti anni di attesa.

Il sistema vigente rende lunga la permanenza dei reggenti nel loro grado, sempre perchè sono chiusi i ruoli dei titolari, mentre neppure i reggenti godono degli aumenti sessennali.

I titolari procedono lentamente, e gli aumenti sono tanto tenui che dopo una lunga carriera essi raramente giungono a toccare uno stipendio superiore a lire tremila. E notate, o signori, che il sistema vigente ha per i titolari un altro gravissimo inconveniente, quello cioè che le promozioni per

merito fra di essi tornano a danno dei più anziani, senza demeriti, imperocchè i promossi per merito vanno ad occupare posti che spetterebbero agli anziani, i quali vedono così ritardata la carriera senza colpa propria.

Or bene, a tutto ciò porta rimedio il presente disegno di legge.

La categoria degli incaricati fuori ruolo (categoria illegale) scompare completamente.

Gli insegnanti si distinguono in ordinari e straordinari. Non mi fermerò su tali denominazioni, come taluni oratori hanno fatto, perchè non mi pare proprio che ne valga la pena. La carriera incomincia con lo straordinariato; dopo tre anni di lodevole servizio l'insegnante diventa ordinario, con aumento di stipendio, e gode successivamente degli altri aumenti a periodi fissi; le promozioni per merito non danneggiano alcuno, perchè tutti gli insegnanti senza demeriti continuano la loro carriera e percepiscono gli aumenti di stipendio a scadenze fisse. La carriera, adunque, diventa sicura, uguale per tutti, abbastanza rapida, e gli insegnanti, a seconda del ruolo a cui appartengono, raggiungono tutti uno stipendio massimo di lire 5,400 o di lire 4,800, e quelli del terzo ordine di ruoli somme naturalmente minori.

Agli insegnanti del primo e secondo ordine di ruoli è aperta la carriera di capi d'istituto, dove possono raggiungere gli stipendi di 5,750 e 6,500 lire a seconda del grado cui appartiene l'istituto.

E finalmente possono entrare nel corpo degli ispettori, il cui ultimo stipendio è di lire 7000.

Il problema difficile era quello delle disposizioni transitorie; ma il disegno di legge lo risolve con sufficiente equità.

Gli attuali incaricati fuori ruolo, poichè per il nuovo sistema non esistono che insegnanti straordinari e ordinari, passano, secondo le norme dell'art. 50, straordinari, avvantaggiandosi della differenza in più dello stipendio.

Gli attuali reggenti, poichè per il nuovo sistema lo straordinariato ha la durata di tre anni, se hanno tre anni di grado passano ordinari, guadagnando la differenza in più di stipendio fra straordinario e ordinario. Se sono anziani ed hanno più di cinque anni di grado, secondo il disegno di legge (e poi parlerò delle modificazioni introdotte) aggiungono al nuovo stipendio di ordinario un assegno *ad personam* di 250 lire se

appartengono al primo e secondo ordine di ruoli, e di somma minore se appartengono al terzo ordine di ruoli; il quale assegno dovrebbe rimanere assorbito dal primo aumento quinquennale.

Gli attuali titolari consolidano lo stipendio attuale cogli aumenti sessennali già conseguiti, e percepiscono immediatamente un aumento di 500 lire, se appartengono al primo o secondo ordine di ruoli, e minore se appartengono al terzo, ed hanno diritto ai successivi aumenti periodici.

Questo nelle sue linee generali il nuovo disegno di legge, il quale, ripeto, nel suo complesso ha avuto lodi e non censure, eccetto che dall'onorevole Sanarelli.

Ma l'onorevole Sanarelli parte dal presupposto che questo disegno di legge possa compromettere la grande riforma della scuola media, e quindi tutto al più egli consentirebbe a stralciare quelle disposizioni che riguardano gli stipendi. Francamente io non so vedere come un miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti possa pregiudicare la riforma della scuola media: nè io posso seguire l'onorevole Sanarelli nella sua lunga dissertazione intorno a questa riforma, perchè uscirei dai limiti del mio mandato.

Ma ad ogni modo credo che egli non vorrà insistere nella sua proposta che sarebbe una vera e propria proposta sospensiva. (*Interruzione del deputato Sanarelli*)...

Tanto meglio, onorevole Sanarelli; ma se ella insistesse nella sua proposta, io dovrei pregare la Camera a volerla respingere.

Da taluni oratori che hanno parlato in favore del disegno di legge si sarebbe voluto che in luogo delle disposizioni transitorie in esso contenute si fosse dato alla legge effetto retroattivo nel senso che fosse fatta oggi a ciascun insegnante la posizione che avrebbe avuta se la nuova legge fosse stata in vigore al suo ingresso nella carriera.

Tale proposta fu caldeggiata dagli onorevoli Fradeletto, Queirolo e Di Stefano; ma essa non raggiunge lo scopo che sembrano aver di mira i proponenti, quello cioè di fare a tutti gli insegnanti una giusta parità di trattamento.

Mi limito ad alcuni esempi che, spero, persuaderanno l'onorevole Fradeletto e gli altri colleghi.

Gli insegnanti di francese nelle scuole complementari hanno attualmente uno stipendio minimo e massimo di ottocento lire; di guisa che un insegnante di francese che

avesse oggi più di vent'anni di servizio non godrebbe che di uno stipendio di ottocento lire. Appliciamogli la cosiddetta retroattività.

Egli all'inizio della sua carriera avrebbe avuto uno stipendio non di ottocento, ma di mille ottocento lire, perchè col disegno di legge in discussione il primo stipendio per gli insegnanti di francese è portato a milleottocento lire. Dopo tre anni di straordinario egli avrebbe avuto due mila lire, e dopo quattro aumenti quinquennali di cinquecento lire cadauno sarebbe arrivato ad uno stipendio di lire quattromila. Perciò, con la retroattività proposta dall'onorevole Fradeletto e dagli altri, quell'insegnante di francese, con 23 anni di servizio, che oggi avrebbe uno stipendio di ottocento lire, sarebbe portato a 4,000 lire, godrebbe cioè di un aumento immediato di lire 3,200!

Prendiamo, invece, un insegnante di liceo con 23 anni di servizio. Attualmente egli gode al massimo di uno stipendio di lire 2,970. Appliciamogli la così detta retroattività. Il suo primo stipendio sarebbe stato di lire 2,200, dopo tre anni di straordinario avrebbe raggiunte le 2,500, e dopo altri venti anni, avrebbe avuto quattro aumenti quinquennali di lire 500, e cioè altre 2,000 lire, in tutto 4,500 lire. Egli quindi avrebbe oggi un aumento immediato di lire 1,530 in confronto dell'insegnante di francese nelle scuole complementari che guadagnerebbe subito 3,200 lire (*Commenti*). Veda, onorevole Fradeletto, quale disparità di trattamento! (*Interruzione*)

No, no: quando si recano miglioramenti alle condizioni economiche degli impiegati, bisogna aver riguardo alle loro condizioni attuali, non si può prescindere da queste.

Altro esempio: gli insegnanti di disegno nelle scuole normali oggi hanno uno stipendio minimo di 1,500 lire ed uno massimo di 2,000 lire: dopo 23 anni un insegnante di disegno avrebbe dunque, con la legge vigente, 2,000 lire di stipendio. Appliciamo la retroattività. Egli sarebbe entrato in carriera con uno stipendio di 1,800 lire; dopo 3 anni di straordinario avrebbe toccate le 2,000 lire, e con quattro aumenti quinquennali avrebbe raggiunte le 4,000 lire; e perciò codesto insegnante dalla sera del 31 dicembre 1905 alla mattina del 1° gennaio 1906 passerebbe da uno stipendio di 2,000 lire ad uno di 4,000, con un aumento immediato di lire 2,000. (*Commenti*).

Così dicasi degli insegnanti di calligrafia, computisteria, scienze naturali e di altri; ma

non voglio moltiplicare gli esempi dai quali appare evidente la disparità di trattamento che porterebbe fra gli insegnanti la retroattività proposta dagli onorevoli Fradeletto, Queirolo e Di Stefano.

Ma questi esempi eloquentemente dimostrano che i calcoli fatti fuori di quest'aula ed in quest'aula non possono essere precisi, e che la maggior spesa per applicare la così detta retroattività supera di gran lunga il milione e 200 mila lire.

E dirò all'onorevole Fradeletto che la Commissione avrebbe pur voluto fare un conto preciso, ma dovette arrestarsi di fronte alla impossibilità; imperocchè i calcoli da lui e da altri fatti tengono conto soltanto dell'anzianità di ruolo, ma, per le ragioni che ho innanzi dette, ogni insegnante ha raggiunta pur troppo una anzianità, più o meno lunga, fuori ruolo, della quale è difficile trovare traccia, dal momento che su di essa non maturavano sessenni, e non era essa computabile agli effetti della pensione. Ora se si potesse tener conto, come si dovrebbe per non creare altre gravi ingiustizie, di questa anzianità di servizio fuori ruolo, la spesa per l'applicazione della retroattività crescerebbe a dismisura.

Ma non basta. Siccome voglio persuadere i proponenti della così detta retroattività, che la loro proposta non è nè giusta nè pratica, aggiungerò che con essa si avrebbe un altro grave inconveniente che porterebbe ad una grande ingiustizia. Infatti, la retroattività toglierebbe, noti onorevoli Fradeletto, ai promossi per merito il beneficio della loro promozione e li peggerebbe a coloro, che per punizione ebbero ritardata la carriera. Imperocchè, applicando la retroattività, non potrebbesi tener conto che degli anni di servizio ed a pari anzianità fare la stessa posizione al promosso per merito ed al punito. E se si potesse trovare un espediente per rimediare a questa ingiustizia, si avrebbe un'altra maggiore spesa da aggiungere al milione e 200 mila lire.

E finalmente debbo fare osservare all'onorevole Fradeletto e agli altri proponenti la retroattività, che la nuova legge non migliora soltanto gli stipendi degli insegnanti, ma aumenta anche l'orario d'insegnamento. Ora, onorevole Fradeletto, se noi dovessimo applicare la retroattività tutta intera, non dovremmo retroagire soltanto l'aumento degli stipendi, ma anche l'aumento dell'orario. È ciò possibile? No, certamente. E se non è possibile, bisogna rinunciare al pro-

posito della retroattività. (*Interruzione del deputato Fradeletto*).

Io spero quindi che l'onorevole Fradeletto e gli altri proponenti non insisteranno nella loro proposta...

FRADELETTO. Domando di parlare.

DANIELI, *relatore*. ...tanto più che Governo e Commissione si sono messi d'accordo nell'introdurre nel disegno di legge alcuni temperamenti che migliorano, a beneficio degli insegnanti, le disposizioni transitorie, e che sono stati reclamati da parecchi oratori. Queste modificazioni sono quattro, e ciascuna rappresenta un notevole vantaggio.

Innanzitutto, per quanto concerne gli insegnanti titolari, il disegno di legge consolida a ciascuno il proprio stipendio con gli aumenti sessennali conseguiti. Ma vi era un altro elemento che per giustizia bisognava tener presente, vale a dire il sessennio in corso di maturazione per quella parte che fosse maturata al 31 dicembre 1905. La vostra Commissione, nella sua relazione del giugno scorso, pure approvando, per le ragioni a voi note, il disegno di legge, esprimeva il suo rammarico perchè non fosse stata attribuita a ciascun insegnante la parte compiuta del sessennio in corso, rilevando la ingiusta disparità di trattamento che verrebbe così a crearsi tra gli insegnanti che stanno per compiere il sessennio e quelli che sono sull'inizio, e invitava il Governo a riprendere in esame tale provvedimento.

Il Governo accolse l'invito della Commissione, ed ha consentito nella proposta da essa fatta; di consolidare cioè a ciascun insegnante lo stipendio di cui attualmente gode, insieme agli aumenti sessennali già conseguiti e alla parte di sessennio in corso che sarà maturata al 31 dicembre 1905, colla sola differenza che questa parte di sessennio, invece d'essere a tutti corrisposta dal 1º gennaio 1906, venga a ciascuno corrisposta mano a mano che per ciascuno maturerà il periodo sessennale in corso al 31 dicembre 1905. Anche questa parte di sessennio, come gli aumenti sessennali già conseguiti, formerà parte integrante dello stipendio di ciascun insegnante e continuerà per tutta la sua carriera, e su di essa pure sarà liquidata la pensione (*Benissimo!*)

Un'altra modificazione concordata fra Governo e Commissione a beneficio degli insegnanti titolari è la seguente. Il disegno di legge accorda agli insegnanti, durante la loro carriera, quattro aumenti periodici di stipendio, i primi due quinquennali, i secondi due sessennali. Ora, la vostra Commissione ha considerato che gli attuali insegnanti anziani

non si trovano più in grado di conseguire i primi due aumenti quinquennali, e quindi potrebbero conseguire soltanto uno o due degli aumenti sessennali; ed ha proposto, ed il Governo consentì, che per affrettare la loro carriera, e per recar loro un maggiore vantaggio, gli ultimi due aumenti sessennali fossero ridotti a quinquennali. Dimodochè i quattro aumenti periodici fissi sono tutti quinquennali: il che giova anche agli insegnanti meno anziani ed a coloro che entreranno nella carriera dell'insegnamento (*Bene!*)

La terza modificazione concordata fra Governo e Commissione concerne i reggenti più anziani per i quali molti oratori hanno perorato in quest'aula. Il disegno di legge, per ragioni evidenti di giustizia, ha fatto una differenza di trattamento fra i reggenti più anziani e i reggenti meno anziani, disponendo che questi ultimi, se abbiano tre anni di grado, siano immediatamente promossi al grado e allo stipendio di ordinari, e quelli più anziani, quelli cioè che avessero più di cinque anni di grado, avessero inoltre un assegno *ad personam* uguale alla metà dell'aumento che all'applicazione della legge spetta agli insegnanti ordinari a seconda del diverso ordine di ruoli cui appartengono; assegno che doveva rimanere assorbito dal primo aumento quinquennale di stipendio.

La vostra Commissione aveva osservato che tale giusta diversità di trattamento tra reggenti meno anziani e reggenti più anziani non avrebbe dovuto cessare dopo un quinquennio, ma avrebbe dovuto continuare per tutta la carriera, imperocchè altrimenti, dopo un quinquennio, si sarebbero trovati nella stessa ed identica condizione tutti gli attuali reggenti, i meno anziani e i più anziani. La vostra Commissione quindi propose e il Governo accettò che quell'assegno *ad personam* diventasse un aumento fisso di stipendio, che, quindi, continuasse anche dopo il primo quinquennio e per tutta la carriera dell'insegnante, e costituisse parte integrante dello stipendio (*Bravo!*)

Ed eccomi finalmente all'ultima modificazione concordata fra Governo e Commissione, che concerne gli incaricati fuori ruolo.

La vostra Commissione ha preso in attento esame la condizione degli incaricati fuori ruolo, ma ha dovuto persuadersi che le domande a loro favore fatte fuori di quest'Aula ed ora concretate in alcuni emendamenti proposti dai colleghi nostri

Mantica, Cottafavi ed altri, porterebbero, se accolte, un notevolè aumento di spesa non solo, ma renderebbero necessari, per ragioni di giustizia, ulteriori miglioramenti alla condizione già fatta agli attuali reggenti, e quindi un aggravio finanziario sempre più crescente.

D'altra parte, la vostra Commissione ha considerato che agli incaricati fuori ruolo si reca già, col disegno di legge, un primo vantaggio, promovendoli mano a mano, secondo le norme dell'articolo 50, a straordinari, la quale promozione porta seco un aumento di stipendio. Ha considerato inoltre che un secondo beneficio essi traggono dal disegno di legge, quello cioè di non aver prolungato lo straordinariato oltre i tre anni, mentre, col sistema vigente, essi avrebbero potuto rimanere nella reggenza anche 10, 12 e 15 anni, fintanto che nei ruoli chiusi dei titolari si fossero fatti posti vacanti. Ed infine ha considerato che gli incaricati fuori ruolo hanno un altro vantaggio, in confronto dei reggenti e specie dei titolari, e cioè ch'essi, trovandosi all'inizio della carriera, sono in condizione di assistere a tutto lo svolgimento della nuova legge e di godere quindi di tutti i miglioramenti ch'essa reca alla legge vigente, mentre invece gli insegnanti più anziani non possono goderne che di una parte, sino al termine più o meno vicino della loro carriera.

Vi era tuttavia una categoria di incaricati fuori ruolo che trovavansi in una condizione speciale, e cioè quelli che avevano ottenuto per concorso la eleggibilità a reggente, ma non erano stati nominati reggenti, perchè, essendo chiusi i ruoli, non vi erano posti vacanti. Essi quindi, non per colpa o fatto proprio, ma per necessità di cose, hanno dovuto adagiarsi fra gli incaricati.

Ora, è parso alla Commissione, e il Governo consente con essa, che se tali incaricati fuori ruolo avessero prestato un servizio di tre o più anni consecutivi, si dovesse agevolare loro la carriera e distinguerli dagli altri incaricati fuori ruolo, disponendo che dovessero diventare ordinari dopo due anni di straordinariato anzichè dopo tre anni, come per gli altri incaricati fuori ruolo stabilisce il disegno di legge. In questo senso anche l'onorevole Fradeletto aveva formulato un suo emendamento.

Ella vede, onorevole Fradeletto, che quello spirito di grettezza, al quale le parve informato tutto il disegno di legge, a poco per volta è andato scomparendo...

FRADELETTO. Perchè si è mutato!

DANIELI, *relatore*... per opera della Commissione e condiscendenza del Governo.

Anche quell'ultimo resto di grettezza, da lei accennato, non esiste. Ella ha creduto che l'articolo 19 del disegno di legge privasse i capi di istituti delle grandi città di certi assegni *ad personam*, di cui presentemente godono. Ma l'articolo 19 riguarda coloro, che saranno nominati in avvenire capi di istituti, e per questi abroga l'articolo 4 della legge 12 luglio 1900, che stabilisce appunto gli assegni *ad personam*, perchè la legge nuova migliora notevolmente la condizione economica dei capi d'istituto.

FRADELETTO. L'espressione non era chiara!

DANIELI, *relatore*. No, onorevole Fradeletto: guardi la penultima tabella, la tabella Q, che contiene le disposizioni transitorie per i capi di istituto, e troverà ad ogni momento per ciascuna categoria ripetute le parole « continueranno a percepire l'attuale assegno stabilito dall'articolo 4 della legge 12 luglio 1900 ». I capi d'istituti non soffrono quindi alcuna privazione per il presente disegno di legge.

Nella applicazione delle disposizioni transitorie della legge, un solo inconveniente è stato rilevato dagli onorevoli Battelli e Mantica, così che, permettetemi di dirlo, abbiamo la riprova della bontà di quelle disposizioni. Ora però, se non in tutto, in parte, si rimedia con l'aggiunta proposta dalla vostra Commissione nell'articolo 45, dopo le parole « triennio di grado » e dopo quelle « quinquennio di grado », delle parole « nello stesso o in diversi ordini di ruolo ».

Rimane quindi escluso il pericolo che un insegnante il quale sia stato, poniamo il caso, reggente due anni nel ginnasio, e poi, vinto un concorso per reggente di liceo, abbia prestato servizio altri due anni come reggente nel liceo, non abbia ad essere promosso ordinario perchè non ha tre anni di grado nella reggenza nel liceo, quantunque conti quattro anni di reggenza tra quella del ginnasio e quella del liceo. Era giusto tener conto di tutto il tempo della reggenza.

E così, ripeto, si è riparato in parte, se non in tutto, al solo inconveniente che in quest'Aula si sia lamentato per l'applicazione delle disposizioni transitorie. Ma, pur troppo, io non posso escludere che, in qualche caso singolo, per ragioni e circostanze speciali che sfuggono alla legge, taluno non raggiunga tutti i vantaggi dati

dalla nuova legge, o li goda in minor misura di altri; ma tutti gli insegnanti vengono avvantaggiati e nessuno peggiora le condizioni sue presenti.

E vengo ora ai desiderî speciali che furono espressi da alcuni oratori.

L'onorevole Alfredo Baccelli ha parlato in favore degli insegnanti di ginnasio superiore, proponendo che ad essi fosse ridotto l'orario nella stessa misura degli insegnanti di liceo.

Ora, io debbo osservare che agli insegnanti di ginnasio superiore vien fatta dal disegno di legge una condizione veramente vantaggiosa, imperocchè, per ragioni che non esito a riconoscere giuste, sono classificati nel ruolo degli insegnanti di liceo. Per ciò solo, essi, all'applicazione della legge, godranno di due aumenti: il primo, per il pareggiamento del loro stipendio presente a quello che sarebbe lo stipendio di liceo; il secondo per l'aumento di 500 lire accordato a tutti gli insegnanti del primo e secondo ordine di ruoli. L'onorevole Baccelli vorrebbe aggiungere un terzo aumento, poichè riducendo l'orario degli insegnanti di ginnasio superiore da 18 a 15 ore, pari a quello degli insegnanti di liceo, non potendosi nel ginnasio superiore impartire come di 18 ore d'insegnamento, bisognerebbe a quegli insegnanti oltre lo stipendio, retribuire tre ore, a 150 lire l'una, trattandosi di materie con correzione di temi scritti obbligatori, e quindi dar loro un aumento di 450 lire. Ora francamente, la vostra Commissione, pur riconoscendo che gli insegnanti di ginnasio superiore hanno diritto a tutti i riguardi, riconosce anche che il disegno di legge ha fatto per essi tutto quello che poteva fare, e quindi non potrebbe consentire nella proposta dell'onorevole Baccelli.

Gli onorevoli Battelli e Queirolo hanno parlato in favore degli insegnanti di disegno nelle scuole normali, domandando che la loro condizione fosse migliorata ancora di più di quanto sia nel disegno di legge. Ma, come ho detto poco fa, non bisogna prescindere dalle condizioni presenti delle varie categorie. Quale è la condizione degli insegnanti di disegno nelle scuole normali? Per stipendio essa è inferiore a quella degli insegnanti di disegno nelle scuole tecniche; imperocchè essi hanno ora uno stipendio minimo di lire 1,500 ed uno massimo di lire 2000.

Che cosa fa rispetto a loro il nuovo disegno di legge? Li classifica nel primo ordine di ruoli con uno stipendio minimo di 1800

ed un massimo di 4800. Essi invece vorrebbero essere iscritti nel secondo ordine di ruoli e godere di uno stipendio minimo di 2200 e di uno massimo di 5400. Ora la vostra Commissione, di fronte al miglioramento notevole che il disegno di legge reca a questi insegnanti, non ha creduto di poter accogliere la loro domanda d'inscriverli nel secondo ordine di ruoli, e di pareggiarli così agli altri insegnanti di disegno dell'istituto tecnico anche perchè nell'istituto tecnico v'è la sezione fisico matematica nella quale l'insegnante di disegno deve preparare i giovani ad entrare nell'università (*Interruzioni*). Lasciamo andare: io non voglio entrare in questioni didattiche, non voglio vedere quale programma debbano svolgere gli uni e gli altri insegnanti, ma a nome della Commissione, ripeto che oggi gli insegnanti di disegno delle scuole normali si trovano in una condizione inferiore agli insegnanti di disegno delle scuole tecniche, e col presente disegno di legge vengono pareggiati e, poichè gli uni e gli altri sono iscritti al primo ordine di ruoli, essi avranno uno stipendio minimo di 1800 ed uno massimo di 4800, di fronte ad un minimo di 1500 ed uno massimo di 2000, che godono presentemente.

L'onorevole Battelli, parlò anche degli insegnanti di matematica, ma mi sfuggì il vero senso della sua proposta. Ora, poichè gli insegnanti di matematica nel ginnasio, com'era loro diritto, hanno fatto pervenire alla Commissione le loro domande, è opportuno che io ne parli per chiarire e giustificare la deliberazione della vostra Commissione. Gli insegnanti di matematica nel ginnasio, i quali impartiscono lezioni tanto nel ginnasio inferiore quanto nel ginnasio superiore, vedendo nel disegno di legge pareggiati quanto allo stipendio gli insegnanti nel ginnasio superiore a quelli del liceo, chiedevano che anche il loro stipendio fosse pareggiato a quello degli insegnanti di matematica nel liceo.

La vostra Commissione giudicò che tale domanda potesse avere maggior fondamento di equità di quella degli insegnanti di disegno nelle scuole normali, e attese prima di pronunziarsi le dichiarazioni del Governo.

Ma, di fronte alle dichiarazioni ministeriali, per le quali non intendevasi punto fare confronti fra categorie e categorie di insegnanti, e più ancora di fronte alle dichiarazioni del ministro del tesoro, il quale, concordate le modificazioni che ho innanzi

accennate e che tornano di vantaggio a tutte le classi degli insegnanti, opponevasi risolutamente a fare ulteriori miglioramenti, la vostra Commissione, per non compromettere le concessioni che aveva ottenute, desistette da ciò che avrebbe voluto fare in favore degli insegnanti di matematica nei ginnasi, i quali non possono quindi godere che dei vantaggi stabiliti nel disegno di legge.

L'onorevole Battelli propose un altro emendamento, che del resto egli, come membro della Commissione, doveva sapere esser stato già deliberato dalla Commissione, quello cioè che riguarda le maestre assistenti e i lavori donneschi.

BATTELLI. Non ero presente.

DANIELI, *relatore*. Ha ragione. La Commissione ha concordato quell'emendamento col Governo. La cattedra di maestra assistente rimane e per i lavori donneschi non vi sarà che un incarico che potrà essere affidato all'una od all'altra delle insegnanti delle scuole normali.

E vengo agli insegnanti di filosofia, i quali hanno trovato caldi difensori negli onorevoli Fera e Queirolo e negli emendamenti già presentati dall'onorevole Credaro.

La Commissione, consenziente il Governo, ha accolto la proposta dell'onorevole Credaro, per la quale la cattedra di filosofia rimane come ora, e solamente all'insegnante si fa obbligo di completare il suo orario coll'insegnamento della filosofia, e nelle classi aggiunte dello stesso liceo o nelle classi ordinarie o aggiunte di altro liceo, e nelle sedi in cui ciò non sia possibile, all'insegnante di filosofia è assegnato, secondo i titoli di cui è provveduto, l'insegnamento di discipline storiche o letterarie nel liceo o ginnasio fino a raggiungere il limite del suo orario.

L'onorevole Credaro e anche gli onorevoli Fera e Queirolo vorranno quindi dichiararsi soddisfatti come ne sarà soddisfatta la Camera.

Quanto agli insegnanti di chimica, si è messa in evidenza l'importanza odierna di questa cattedra e la necessità di conservarla come è ora, senza assegnare l'insegnamento della chimica ad insegnanti di altre materie, e si è domandato che piuttosto, come si è fatto per la filosofia, venga assegnato all'insegnante di chimica, per completare il suo orario, l'insegnamento di altra materia affine.

La vostra Commissione ha accettato tale

proposta per gli istituti tecnici e pei licei ha accolto l'emendamento già presentato dall'onorevole Battelli, per il quale non si confondono gli insegnamenti di matematica e di fisica-chimica o di fisica e storia naturale, ma si conservano le cose come sono presentemente.

E vengo agli insegnanti di fisica, per i quali l'onorevole Battelli ha spezzato una lancia in seno alla Commissione e in quest'aula.

Due erano i desideri di questi insegnanti: il primo di avere retribuite col massimo della retribuzione indicata nella tabella B le ore d'insegnamento in più dell'orario stabilito per essi; perchè dicevano: se quella retribuzione massima voi date agli insegnanti che hanno correzione di temi scritti obbligatori, dovreste darla anche agli insegnanti di fisica, che hanno il lavoro e le cure del gabinetto. E questo desiderio parve giusto alla Commissione e al Governo; e quanto alla retribuzione delle ore di insegnamento in più dell'orario, gli insegnanti di fisica vengono pareggiati a quelli che hanno correzione di temi scritti obbligatori.

Il secondo desiderio degl'insegnanti di fisica è quello di non aver aumentato l'orario dell'insegnamento: otto ore hanno oggi, otto dovrebbero conservarne, quantunque la legge per tutti gl'insegnanti di istituti di secondo grado stabilisca un orario obbligatorio compreso fra tredici e quindici ore. E la ragione? Quella stessa che ho or ora indicata: il lavoro e le cure di gabinetto. Ma poichè appunto per questa ragione, si sono parificati rispetto alla valutazione delle ore d'insegnamento in più dell'orario stabilito gli insegnanti di fisica, agli insegnanti con correzione di temi scritti obbligatori, una delle due: o si mettono nelle stesse condizioni in riguardo all'orario d'insegnamento anche gli insegnanti con correzione di temi scritti obbligatori, ed allora si avrà un forte aggravio di spesa, perchè bisognerà loro retribuire a parte tutte le ore d'insegnamento in più che presteranno in confronto dell'orario presente e che rientrerebbero nell'orario stabilito dal disegno di legge; oppure applicasi la regola generale anche agli insegnanti di fisica, quantunque abbiano il lavoro e le cure di gabinetto, come gli altri hanno la correzione dei temi scritti obbligatori, e si stabilisce quindi che anche gl'insegnanti di fisica abbiano l'orario fissato per tutti gli altri insegnanti di istituti di secondo

grado. (*Interruzioni*) E ciò appunto, non ostante il suo dissenso, onorevole Battelli, ha deliberato la Commissione.

E vengo agl'insegnanti di ginnastica. (*Oooh!*)

È certo che, mentre il disegno di legge provvede a tutti gl'insegnanti medi, ne restano esclusi quelli di ginnastica...

MANTICA. In parte.

DANIELI, *relatore*. ...eccezione fatta per quelli delle scuole normali.

MANTICA. Peggio ancora!

DANIELI, *relatore*. È certo che anche gl'insegnanti di ginnastica appartengono all'istruzione media. La Commissione, su di ciò, ha richiamato l'attenzione del ministro quando intervenne nel suo seno; ma l'onorevole ministro, come ha detto ieri, crede che prima sia necessario di provvedere alla riforma dell'insegnamento della ginnastica, alla quale egli sta attendendo, e quindi, i provvedimenti relativi agli insegnanti di ginnastica faranno parte di uno speciale disegno di legge che il ministro ha dichiarato di voler presentare.

Di fronte a tali dichiarazioni la Camera comprenderà bene che la Commissione non può accogliere le proposte concrete presentate in favore degli insegnanti di ginnastica, e lascia alla Camera di giudicare le dichiarazioni del ministro.

Anche per gli insegnanti delle scuole pareggiate, (*Oooh!*) la vostra Commissione, come era suo dovere, ha richiamato l'attenzione del ministro, perchè essa non disconosce la gravità di questa questione, sollevata dagli onorevoli Landucci ed altri in questa Aula. Ma il Governo si è riservato di esaminarla, e ieri ha promesso che in breve tempo avrebbe cercato di risolverla.

MERCI. Aspetta cavallin che l'erba cresca!

DANIELI, *relatore*. Ma, onorevole Mercì, ella comprenderà bene che non può la Commissione, di sua iniziativa, fare nel disegno di legge un'aggiunta come questa. Si tratta di un vero disegno di legge che regola una materia nuova non contemplata nel presente disegno di legge.

Ecco perchè su questa proposta la Commissione non può che rimettersi a quello che ha dichiarato ieri l'onorevole ministro.

GIOVAGNOLI. Ci vollero sette re per edificar Roma!

DANIELI, *relatore*. Dopo di che, avendo, come credo, risposto ai varii oratori, esaminando tutte le proposte da essi fatte, devo aggiungere poche parole sull'ispettorato. Ne ha fatto ieri la difesa l'onore-

vole ministro, ed io potrei quindi dispensarmi dal parlare di questa nuova istituzione, generalmente lodata, da taluno combattuta.

Le ragioni che rendono necessario l'organo dell'ispettorato sono ampiamente svolte nella relazione ministeriale, nè io le ripeterò qui certamente, anche perchè suppongo che ciascuno di voi le abbia lette. Secondo il congegno del disegno di legge, lo ispettorato, questo nuovo organo, forma una parte essenziale dei provvedimenti relativi all'insegnamento medio, e costituisce una valida garanzia per gli insegnanti. Mi limiterò, quindi, ad osservare che non è esatto quanto affermò l'onorevole Sanarelli, che non si sia avvertita la mancanza di sorveglianza. Nella relazione ministeriale si spendono lunghissime pagine per dire che questa sorveglianza non c'è mai stata e per accennare agli inconvenienti derivati da questa mancanza; ed ivi è detto perfino che al Ministero gli insegnanti non sono noti, e oggidì non possono rendersi noti, se non per via della punizione. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, il disegno di legge, come esce dalle deliberazioni della Commissione, consenziente il Governo, reca altri notevoli vantaggi agli insegnanti. Perciò, a nome della Commissione, vi prego di accoglierlo senza ulteriori modificazioni, e di approvarlo sollecitamente, nella certezza che migliorando le condizioni economiche degli insegnanti si miglioreranno anche quelle dell'insegnamento. (*Vivissime approvazioni ed applausi — Alcuni deputati vanno a rallegrarsi con l'oratore*).

### Presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente la conversione in governative e l'istituzione ed il ripristinamento di scuole medie; ed un altro disegno di legge concernente disposizioni per gli esami nelle scuole medie e nelle scuole elementari.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questi due disegni di legge, l'uno concernente la conversione in governative e l'istituzione ed il ripristinamento di scuole medie; l'altro con-

cernente disposizioni sugli esami nelle scuole medie e nelle scuole elementari.

Questi due disegni di legge saranno mandati agli Uffici.

### Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli insegnanti secondari.

PRESIDENTE. L'onorevole Fradeletto ha chiesto di parlare. Per fatto personale? perchè Ella sa che non si può parlare due volte...

FRADELETTO. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. La ritirerà a suo tempo.

FRADELETTO. Perchè m'ha invitato ora?...

PRESIDENTE. Perchè l'avevo in nota per fatto personale!

Il ministro ed il relatore mi dicano che cosa pensino degli ordini del giorno.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli Alfredo, perchè, come ebbi l'onore di dire ieri, penso che sia dovere del Governo di esaminare le condizioni dell'educazione fisica, e di provvedere non solamente al miglioramento di questa funzione educativa, ma anche al miglioramento dei professori di ginnastica, o di quelli che avranno il compito dell'educazione fisica, secondo un criterio più scientifico e moderno di quello che si è seguito finora.

Prometto, dunque, di studiare questa questione; e, come ho detto, ho già preso in esame lo stato presente di cose, per introdurre quelle modificazioni che l'educazione fisica esige, e di presentare un disegno di legge, in un tempo che ora non posso determinare, ma che sarà il più breve possibile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli Alfredo fissa un termine.

Dunque, onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta l'ordine del giorno?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. L'accetto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi deve dire il suo parere anche sugli altri ordini del giorno.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Quanto all'ordine del giorno, sottoscritto da molti colleghi e riguardante gli stipendi e la carriera degli insegnanti delle scuole pareggiate, ebbi, anche ieri, a dichiarare alla Camera che questa

questione è molto grave, e che deve essere presa in esame. Prego gli onorevoli colleghi di consentire che io accolga questo ordine del giorno unicamente come raccomandazione: perchè non è possibile che io, ora, possa fare dichiarazioni esplicite, trattandosi d'una questione molto complessa, che riguarda non solo la carriera e gli stipendi, per sè stessi considerati; ma gli interessi reciproci di comuni, di provincie, di enti locali e dello Stato.

Quanto all'ordine del giorno Rampoldi non posso accettarlo che come raccomandazione, perchè contiene le medesime aspirazioni di quello precedente.

RAMPOLDI. V'è una seconda parte.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Anche per essa non posso prendere alcun impegno. La questione sarà esaminata nel suo complesso quando tratteremo dei professori delle scuole pareggiate. Per ora non possiamo sapere quale sarà la sua portata anche dal punto di vista finanziario.

E vengo all'ordine del giorno Battelli.

L'ufficio dell'Ispettorato scolastico provinciale per l'istruzione elementare deve certamente essere organizzato. Stiamo per porre termine ad un regolamento che stabilisce le circoscrizioni e le funzioni dell'Ispettorato scolastico. Aboliti i provveditori, avremo due Ispettorati, uno delle scuole secondarie ed uno delle primarie. Quest'ultimo avrà un capo provinciale che provvederà anche a quelle funzioni amministrative che ora in parte spettavano al provveditore.

È evidente che dopo questa legge dovrà presentarsi un complemento legislativo per l'Ispettorato provinciale e per il riordinamento dei Consigli provinciali scolastici, ed io prometto di presentarlo, perchè ne riconosco la necessità imprescrittibile. Accetto quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Battelli.

*Voci dal banco della Commissione.* Ma vi è già l'articolo 30.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Appunto. Essendovi l'articolo 30 l'onorevole Battelli potrebbe anche non insistere nel suo ordine del giorno.

BATTELLI. Credo necessario d'interstervi.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo poi pregare l'onorevole Sanarelli di ritirare il suo ordine del giorno che non potrei accettare se non come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore vuole dire l'avviso della Commissione sui vari ordini del giorno?

DANIELLI, *relatore*. La Commissione si rimette alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. In primo luogo interrogherò i singoli proponenti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Alfredo Baccelli è accettato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e l'onorevole Baccelli sarà contento. Quello dell'onorevole Landucci è accettato come raccomandazione. Onorevole Landucci lo mantiene o lo ritira?

LANDUCCI. Sono molto dolente di non potere consentire nella proposta dell'onorevole ministro. Poichè egli accetta di presentare il disegno di legge nel termine di un anno mi pare che in un anno abbia tutto il tempo di poterlo studiare e meditare. Io credo che gli interessi degli insegnanti pareggiati siano grandi quanto quelli degli altri insegnanti. Tutta la differenza fra la promessa del ministro e la domanda mia sta nel periodo, cioè vorrei esser certo che il progetto sarà presentato entro il 1906.

PRESIDENTE. Ma insomma dice se insiste.

LANDUCCI. Sono dolente, ma debbo insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Rampoldi, mantiene o ritira il suo ordine?

RAMPOLDI. Visto l'accoglimento che la Commissione e il Governo fanno all'ordine del giorno Landucci, non insisto; prendo atto della dichiarazione del ministro che lo accetta come raccomandazione, riserbandomi, nel caso, di presentare con alcuni colleghi proposte di nostra iniziativa, perchè non è più possibile protrarre un provvedimento di giustizia a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Battelli è accettato dal Governo. Onorevole Sanarelli, ritira o mantiene il suo?

SANARELLI. Desidero di fare una breve dichiarazione. Sento il dovere di chiarire il pensiero espresso dall'onorevole relatore intorno al significato delle mie ragioni di critica generale fatta al disegno di legge.

Prescindendo dalle nostre ragioni di dissenso intorno alla funzione e all'ordinamento delle scuole medie, questione che ho voluto svolgere come una pregiudiz-

ziale, inquantochè ritengo che questo disegno di legge pregiudichi appunto la grande riforma della scuola media che si propone di fare tra breve il ministro Bianchi, dichiaro che non ho fatto nessuna opposizione al miglioramento promesso da questa legge alle condizioni economiche degli insegnanti secondari.

PRESIDENTE. Ma non ripeta quello che ha detto nella discussione.

SANARELLI. Ho finito, ma bisognava pure che io rettificassi un giudizio errato dell'onorevole relatore. Secondo me bastava approvare gli articoli 61, 62 e 63 per risolvere tale questione economica. Tutto il resto non è che materia di regolamento, più dannosa che utile al fine che si dovrebbe proporre questo disegno di legge. In conclusione la morale delle mie osservazioni si concreta in questo, che io ho proposto di stralciare e di approvare la sola parte economica, anche perchè ritengo che solamente così gli insegnanti potrebbero conseguire molto più presto ciò che di veramente utile e positivo contiene questo disegno di legge; vale a dire: gli aumenti di stipendio.

PRESIDENTE. Senta, è inutile che voglia convertire il relatore. Insiste o non insiste nel suo ordine del giorno?

SANARELLI. È inutile che insista, dal momento che il ministro accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione. Ma il non lontano avvenire dimostrerà la ragionevolezza e la praticità della mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Sono lieto della odierna dichiarazione dell'onorevole Sanarelli, ma egli converrà meco che l'intonazione del suo discorso di ieri l'altro, e ne faccio appello ai colleghi, non era favorevole al disegno di legge. La sua proposta si risolveva in una proposta sospensiva, perchè non è possibile stralciare dal disegno di legge alcune disposizioni e abbandonare le altre, senza rendersi conto delle conseguenze che ne possono derivare, e quindi bisognava rimandare la presente discussione.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Alfredo Baccelli accettato dal ministro della pubblica istruzione e dalla Commissione:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare entro il 1906

un disegno di legge, per provvedere in modo più razionale ed efficace alla educazione fisica dei giovani nelle scuole classiche e tecniche, e per elevare in equa misura le condizioni economiche degli insegnanti di ginnastica nelle scuole stesse ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci che il ministro accetta solo come raccomandazione e che l'onorevole Landucci mantiene.

Neppure la Commissione lo accetta, è vero?

DANIELI, *relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. « La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno 1906 un disegno di legge relativo agli stipendi e alla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali pareggiate.

« Landucci, Buccelli, Negri, Teso, Bracci, Bastogi, Spallanzani, Cardani, Marzotto, Raineri, Salvia, Capruzzi, Odorico, Scellingo, Guarracino, Strigari, Cassuto, Santamaria, Rienzi, Albertini, Cornaggia, Guerriero, Agnetti, Scaglione, Venditti, Graffagni, Queirolo, Paniè, Celli, Albicini ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava per una dichiarazione di voto.

LACAVAL. Debbo fare una breve dichiarazione di voto.

Se l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci, esso avrà il mio voto favorevole come lo avrà anche se lo accetta come raccomandazione, perchè credo anch'io che sia atto di giustizia, dopo l'approvazione di questa legge, dare gli stessi benefici e diritti anche ai professori delle scuole pareggiate, che hanno gli stessi obblighi e doveri dei professori delle scuole governative. Ma poichè a questo mondo tutte le cose si fanno per gradi, così approvo quanto ha detto l'onorevole ministro, che cioè dentro l'anno 1906...

Una voce. Non lo ha detto.

LACAVAL. Ma sì, ha detto che accettava l'ordine del giorno come raccomandazione. Ad ogni modo, affinchè sin da ora una voce si elevi in questa Camera, io manifesto il proposito che se si tratterà di aggravare con un nuovo disegno di legge sui professori pareggiati i bilanci degli enti lo-

cali, esso non avrà il mio voto, (*Approva- zioni*) perchè ormai è tempo di non imporre più spese a danno dei bilanci degli enti locali che sono già troppo aggravati. Se poi il Governo, come ha fatto per i maestri comunali, vorrà addossare a sè il carico della differenza di aumento degli stipendi dei professori pareggiati, allora non avrà nessuna difficoltà a votare anche un disegno di legge che contenga questa riforma per i professori pareggiati.

PRESIDENTE. Ne parleremo a suo tempo.

Onorevole Merzi, ha facoltà di fare una dichiarazione.

MERZI. Mi associo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Landucci e rinuncio all'articolo aggiuntivo presentato anche a nome dei colleghi Callaini e Matteucci.

PRESIDENTE. Lo dichiarerò a suo tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo per una dichiarazione di voto.

VERZILLO. Io pure mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Landucci; ormai l'onorevole ministro, accettando l'ordine del giorno come raccomandazione, ha riconosciuto in qualche modo il buon diritto dei professori delle scuole pareggiate; il dissenso sta nel termine della presentazione del relativo disegno di legge ed io appunto chiedo all'onorevole ministro di determinare entro qual tempo (anche in una misura maggiore di quella richiesta dall'onorevole Landucci) i professori di queste scuole potranno vedere discusse le loro giuste richieste. Tutti riconoscono che essi sono pareggiati agl'insegnanti governativi nei doveri ma non nei diritti e a questa ingiustizia si deve provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini, per una dichiarazione di voto.

BERENINI. Io voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci perchè credo che, qualora fosse approvato, si comprometterebbe un diritto che è già assicurato ai professori delle scuole pareggiate, perchè, votata la legge che oggi è in discussione, essi avranno diritto di chiedere, per diritto costituito, il loro pareggiamento ai professori delle scuole governative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco per una dichiarazione di voto.

POZZO MARCO. Se le cose fossero così come ha detto l'onorevole Berenini, ne saremmo tutti ben lieti e specialmente noi

fattori convinti, per sentimento di dovere e di giustizia, degli interessi delle scuole pareggiate e dei loro insegnanti, che in verità ci sembrano un po' trascurati dal Ministero, anzi presi in mala vista. Non ne sappiamo il perchè, ma è certo che nell'amministrazione centrale esiste una tendenza sfavorevole alle scuole pareggiate e ai loro insegnanti.

L'onorevole Berenini dice...

PRESIDENTE. Non si metta ora a discutere con l'onorevole Berenini; faccia soltanto la sua dichiarazione e dica il suo parere.

POZZO MARCO. Il mio parere è questo. L'onorevole ministro scrisse nella relazione che occorreva provvedere con una legge apposita per le scuole pareggiate.

Ora con l'ordine del giorno Landucci non si chiede che questo, che l'onorevole ministro effettivamente provveda alla presentazione della legge che egli stesso ha annunciato nella sua relazione. L'onorevole Landucci e gli altri colleghi firmatari dell'ordine del giorno hanno stabilito un termine che noi crediamo sufficiente e abbastanza largo per la presentazione di questo disegno di legge. Ora anche io, come testè l'onorevole preopinante, domando al ministro: ma perchè mai egli dice di accettare quest'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ella entra nella discussione, mentre deve solo dichiarare il suo voto...

POZZO MARCO. Ciascuno esprime a suo modo il proprio pensiero, ed io credo d'aver diritto di esprimere il mio.

PRESIDENTE. Lei ha diritto di fare la dichiarazione di voto.

POZZO MARCO. Dichiaro il mio voto nel modo che meglio pare a me opportuno. E dico questo: non so perchè il ministro accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, ma si oppone a che sia deliberato dalla Camera. Se egli riconosce la opportunità, la giustizia di provvedere anche alle scuole pareggiate e ai loro insegnanti, lo dimostri accettando l'ordine del giorno, e assumendo l'impegno di presentare entro un congruo termine il disegno di legge, e allora noi riconosceremo che il suo sentimento corrisponde realmente alle sue parole. Confido che il ministro vorrà pensare che sono molti coloro che, pur essendo veri amici suoi personali e politici, si trovano costretti a votare l'ordine del giorno, ancorchè da lui non voluto, perchè essi devono pur tutelare i legittimi interess

di molte città, alle quali il Governo non provvede con l'istituire le scuole governative, e che perciò devono esse provvedere all'istruzione secondaria. Perchè mai, adunque, si contrastano tanto le scuole pareggiate, per le quali i comuni sottostanno a sacrifici che dovrebbero incombere allo Stato? E perchè tanta ostilità, tanta differenza di trattamento verso i loro insegnanti?

Se l'onorevole ministro non lo accetta, me ne spiace, ma io voterò l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha già dichiarato che non lo accetta.

Onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, ha facoltà di parlare.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha dimostrato tutta la sua benevolenza, tutto il suo interesse per i professori delle scuole medie. Ora risolviamo questo problema, e nel risolverlo può dire l'onorevole relatore quanta equanimità ha portato il ministro del tesoro, perchè cogli emendamenti concordati in seno alla Commissione abbiamo impegnato qualche milione. Onorevoli colleghi, avviene così sempre in quest'Aula: quando si fa una legge si viene a intralciare, a complicare il problema. Risolviamo questo; penseremo poi all'altro.

Quando si è votata qui la legge dei maestri elementari, chi aveva fatto i conti (in quella Commissione v'erano i magnati della Giunta del bilancio) era l'attuale presidente della Giunta stessa, l'onorevole Rubini. Ora per alcune di quelle votazioni che avvengono qui improvvisate alla Camera, quella legge ha nascosto nelle pieghe un aumento di circa due milioni e mezzo oltre la somma prevista a carico del bilancio della pubblica istruzione.

Prego pertanto la Camera di voler risolvere questo problema e di non lasciarne intralciare la discussione. Il Governo si preoccupa quanto i deputati dei bisogni degli insegnanti delle scuole medie pareggiate. Oggi risolviamo questo problema, domani il Governo studierà l'altro. Impegni a data fissa, no. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti... (*Continuano le conversazioni*).

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e facciano silenzio: se non prendono posto io sospenderò la seduta.

Voci. Appello nominale!

Altre voci. Ma che appello nominale!

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

L'onorevole Landucci ed altri colleghi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno 1906 un disegno di legge relativo agli stipendi e alla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali pareggiate ».

Quest'ordine del giorno non è accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione.

Lo metterò a partito. Coloro che approvano...

POZZO MARCO. C'è la domanda d'appello nominale.

PRESIDENTE. Siamo in votazione...

POZZO MARCO. No!

PRESIDENTE. Ella non ha il diritto di smentire me.

POZZO MARCO. Domando di parlare per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Siamo in votazione...e (*Rumori vivissimi*).

Io non posso tollerare questa ingiuria.

(*Il presidente si copre e lascia il seggio presidenziale — Bravo! bravo!*)

(*Ore 16.45. Il Presidente della Camera ritorna al suo seggio*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti e di far silenzio.

Onorevoli colleghi, io debbo altamente deplorare che si sia messa in dubbio la regolarità del procedimento mio, perchè io aveva invitato la Camera a procedere alla votazione per alzata e seduta, e stava precisamente la votazione per cominciare; tutti ne possono far fede.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anzi era già cominciata.

PRESIDENTE. La lealtà dell'onorevole Landucci stesso può affermare che egli è venuto qui mentre io invitavo la Camera a votare, gettando sul mio banco questo pezzo di carta (*lo mostra alla Camera*) che adesso ho anche esaminato. E per dimostrare quanto sia stato inconsiderato ciò che è stato fatto per mettere in dubbio le mie parole dirò, pur calcolando fra i sottoscrittori due che ritirarono la loro firma, dirò che la domanda non aveva che 13 firme. Leggo la domanda: « I sottoscritti domandano l'appello nominale sull'ordine del giorno Landucci. Firmati: Landucci, Matteucci, Negri, Merzi, Mantica, Di Stefano, Cornaggia, Rasponi, Pozzo M., Marzotto, Bracci. »

Nè la domanda venne neppur fatta a tempo debito verbalmente e per alzata, come il regolamento avrebbe permesso.

Se io avessi visto che il numero di firme non era sufficiente avrei potuto anche dire: non ho nemmeno la domanda; salvo che la Camera si fosse alzata a chiedere l'appello nominale. (*Rumori — Conversazioni*).

POZZO MARCO. Domando di parlare per una dichiarazione.

LANDUCCI. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Io, lo ripeto, avevo già invitato la Camera a votare per alzata e seduta, come era mio dovere, quando l'onorevole Landucci mise sul mio tavolo questo pezzo di carta (*Mostra alla Camera un foglietto*) dicendo che non aveva da rinunciare, non so a che cosa, e se ne andò. Egli farà fede di questo. (*Commenti animati*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

POZZO MARCO. Veda, onorevole Presidente; ella sa quanta sia la stima che ho per lei... (*Commenti*).

*Una voce.* Lasciamola stare!

POZZO MARCO. ...ma mi permetta di osservare che, prima che si procedesse alla votazione, fu annunziato l'invio della domanda... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma a chi?!

POZZO MARCO. ...fu annunziato in modo che la Presidenza ha dovuto sentirlo. Se il Presidente ha creduto di affrettare la votazione per impedire che la domanda di appello nominale arrivasse in tempo... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma che cosa dice! Questa è la stima, che ha di me? (*Si ride*).

POZZO MARCO. Ho grande stima di lei sotto l'aspetto personale, ma circa il modo, con cui ella adempie qualche volta le funzioni di presidente, mi permetta di dire che ella fa bensì tutto quello che può per far procedere alacramente i lavori della Camera, ma non sempre la libertà e il diritto d'ogni deputato mi sembrano rispettati. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Questa è una sua affermazione affatto gratuita.

POZZO MARCO. Sotto questo aspetto io ho completato il mio pensiero!

PRESIDENTE. Questa è una affermazione della quale non faccio alcun conto! Io rispondo della mia coscienza, che mi assicura dell'ingiustizia del di lei attacco. (*Conversazioni animate*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Il nostro Presidente ha fatto appello alla mia lealtà ed io debbo dichiarare che, mentre sono salito sul banco

della Presidenza, egli in realtà invitava la Camera a votare, tanto che ho gittato il foglio sul suo banco rapidamente a causa della difficoltà chiara, che proveniva da ogni anche minimo ritardo.

Giacchè ho la parola per una dichiarazione di voto, dico una nuova ragione del perchè io insista sull'ordine del giorno. Ieri sera le Commissioni riunite della Federazione e dell'Associazione degli insegnanti regi hanno fatto caldo ed unanime voto perchè quest'ordine del giorno fosse accettato; ed è atto, che ridonda a loro grande onore, segno della nobiltà del loro animo e del degno spirito di colleganza, da cui si sentono uniti agli insegnanti pareggiati; quel voto avrebbe dovuto essere incitamento al Governo e alla Commissione per accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha chiesto di parlare. Per una dichiarazione di voto?

DONATI. Per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Parli pure.

DONATI. Prendendo argomento da questo, io parlo su di una questione di indole generale, che interessa altamente l'Assemblea. Nel regolamento non è detto in qual punto si debba domandare la forma della votazione. Quindi è ragionevole che questa sia sempre utilmente domandata, se prima votazione non vi fu. Riconosco che l'onorevole Presidente della Camera aveva già detto di mettere ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno Landucci, ma esso non mi potrà negare che non si era dato nemmeno un principio di attuazione alla forma di votazione da lui voluta.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se già erano in piedi!

DONATI. Quindi per conto mio non insisto nel presente argomento, perchè è troppo spiacevole; mi permetto però di richiamare la equità e la nota coscienza del Presidente della Camera affinché per l'avvenire siano totalmente tutelati, e nella forma e nella sostanza, i diritti della Camera, così della maggioranza, come della minoranza.

PRESIDENTE. Io respingo nel modo il più assoluto questo suo invito.

DONATI. L'ho fatto nella forma più cortese.

PRESIDENTE. E io, perchè se ne ricordi, le leggo l'articolo 97, terzo comma, del nostro regolamento: «La domanda deve essere formulata al momento in cui il presidente, chiusa la discussione, dichiara do-

versi passare ai voti, e prima che egli abbia invitata la Camera a votare per alzata e seduta.

Io avevo invitato la Camera a votare, quindi non poteva essere accolta la domanda. Del resto l'onorevole Landucci mi ha già fatto giustizia. Non accetto quindi in nessun modo l'invito fattomi dall'onorevole Donati.

Veniamo ai voti. L'ordine del giorno dell'onorevole Landucci, non accettato dal Governo, nè dalla Commissione, ma che però è accettato dal Governo come raccomandazione, è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno 1906 un disegno di legge relativo agli stipendi e alla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali pareggiate.

« Landucci, Buccelli, Negri, Teso, Bracci, Bastogi, Spallanzani, Cardani, Marzotto, Raineri, Salvia, Capruzzi, Odorico, Scellingo, Guarracino, Strigari, Cassuto, Santamaria, Rienzi, Albertini, Cornaggia, Guerritore, Agnetti, Scaglione, Venditti, Graffagni, Queirolo, Paniè, Celli, Albicini ».

Lo pongo a partito.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno Landucci non è approvato).

Vi è poi il seguente ordine del giorno, degli onorevoli Celli e Rampoldi:

« La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno 1906 un disegno di legge inteso a migliorare lo stato economico degli insegnanti secondari di Istituti pareggiati e ad estendere i benefici della legge 6 agosto 1893 a quegli insegnanti di scuole comunali e provinciali, che per concorso o per chiamata fossero passati al servizio dello Stato, purchè versino l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti stabilite dalle vigenti leggi ».

Viene ritirato e convertito in raccomandazione.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Battelli, accettato dal ministro, che è il seguente:

« La Camera, approvando l'abolizione dell'ufficio del provveditore proposto dal presente disegno di legge, invita il ministro a presentare al più presto un progetto di riforma dell'ufficio scolastico provinciale ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

L'onorevole Sanarelli non insiste nel suo ordine del giorno perchè è stato accettato dal ministro come raccomandazione.

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per presentare alcuni disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che estende a tutte le provincie e i comuni del Regno i benefici della legge 19 maggio 1904 sui mutui colla Cassa depositi e prestiti e reca alcune modificazioni alle norme vigenti per l'amministrazione della detta Cassa.

Mi onoro di presentare alla Camera un altro disegno di legge che autorizza la spesa di lire 60,000 per concorso dello Stato al Congresso Internazionale di chimica applicata, da tenersi in Roma. Su questo disegno di legge prego la Camera di voler consentire che sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge: il primo, che estende a tutte le provincie e comuni del Regno i benefici della legge 19 maggio 1904 sui mutui colla Cassa depositi e prestiti e reca alcune modificazioni alle norme vigenti per l'amministrazione della detta Cassa: il secondo, che autorizza la spesa di lire 60,000 per concorso dello Stato al Congresso internazionale di chimica applicata, da tenersi in Roma.

Su questo secondo disegno di legge l'onorevole ministro chiede che sia dichiarata l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

Questi due disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

### Si riprende la discussione del disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole secondarie.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Il personale didattico e direttivo degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale è costituito dai tre gruppi seguenti:  
1° Insegnanti;

- 2° Capi d'istituti;  
3° Ispettori generali.

(È approvato).

Art. 2.

Il personale governativo di segreteria e di servizio degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale è costituito dai quattro gruppi seguenti:

- 1° Ufficiali di segreteria e Scrivani dell'Ispettorato;  
2° Segretari dei Licei-Ginnasi e delle Scuole normali;  
3° Macchinisti;  
4° Commessi e Inservienti-custodi.

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Fradeletto il quale propone il seguente emendamento:

« Al numero 4 sostituire a *commessi, bidelli* ».

L'onorevole Fradeletto ha facoltà di svolgerlo.

FRADELETTO. Onorevoli colleghi! con questo mio emendamento io sollevo una questione veramente minuscola, ma che, se non m'inganno, ha qualche ragione d'essere posta.

Il disegno di legge all'articolo 2, sostituisce alla tradizionale e specifica parola « bidelli » quella recente e generica di « commessi ». E perchè? Perchè, dice la relazione, i bidelli medesimi lo desiderano « per un sentimento di decoro che facilmente si spiega ». Ora io domando che mi si spieghi perchè « commesso » sia vocabolo più decoroso di « bidello » o « bidello » sia vocabolo meno decoroso di « commesso ». La parola bidello non ha origine meno che conveniente, perchè, come voi tutti sapete, viene a significare secondo gli uni emissario, secondo altri araldo o banditore. Storicamente, essa rappresenta una tradizione scolastica arguta e simpatica; intellettualmente essa designa un piccolo destro uomo, che conosce l'indole vera dello studente più dei professori, come l'indole vera dei professori più di quanto la conoscerà l'ispettorato regionale che noi stiamo per istituire. (*Si ride*). Inoltre il bidello ha avuto la fortuna di essere elevato a figura d'arte da un attore molto più serio di quanto potrebbe far supporre la perenne ilarità ch'egli desta nell'uditorio. E infine la parola mi è cara, e credo debba esser cara anche a voi, onorevoli colleghi, per la memoria lontana delle amabili complicità di cui ci furono larghi quei degni funzionari, umili di grado, ma molto accorti di spirito. (*Si ride*).

Io mi oppongo al cambiamento anche per un'altra ragione; per non assecondare quel vezzo di vanità formalistica denunciato l'altro giorno acutamente dall'onorevole Mantica, e pel quale ci si illude che, mutando il nome o il titolo, si modifichi la cosa o si migliori la condizione della persona, mentre è vero piuttosto il contrario, che modificando cioè la cosa o migliorando le condizioni della persona, si eleva anche il significato del titolo o del nome.

Domando dunque che dalla scuola si licenzi il commesso, che vi si rimetta per virtù di un secolare diritto storico il bidello, ma che lo si conforti più sostanzialmente, aumentandogli di 100 lire lo stipendio. (*Bravo! Bene! — Ilarità*).

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica. Non ho nessuna ragione di non acconsentire alla proposta dell'onorevole Fradeletto di rimettere in onore la parola « bidello », sostituendola alla parola « commesso ». Fin qui sono d'accordo con lui.

Quanto all'aumento di stipendio, ne parleremo un'altra volta (*Si ride*); perchè non mi pare il momento opportuno. A questo riguardo anzi devo dichiarare, una volta per sempre, che tutti gli emendamenti che si connettono ad aumento della spesa, dopo quello che il Governo ha largamente concesso su questo disegno di legge, non saranno accettati dal Governo. È inutile discuterne: è una dichiarazione che faccio fin da ora. (*Benissimo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, relatore. La Commissione ha voluto chiedere al Ministero la ragione di questo cambiamento di nome dei bidelli in commessi, e ne ebbe in risposta che una Commissione apposita di bidelli si presentò al ministro Orlando per chieder precisamente tale cambiamento. (*Si ride*).

E siccome trattavasi di cosa innocua e che non portava alcuna conseguenza finanziaria, il ministro aveva creduto di consentire. Ecco perchè la Commissione non ha voluto insistere perchè si ritornasse all'antica denominazione di bidelli. Ma poichè l'onorevole Fradeletto, con la sua consueta eloquenza anche in questa questione così piccola, ha fatto rilevare alla Camera la convenienza di ritornare alla antica denominazione, ed il ministro non ha alcuna ra-

gione di opporsi, è evidente che la Commissione non può che consentire con l'uno e con l'altro.

**PRESIDENTE.** Allora se non vi sono osservazioni in contrario, pongo a partito l'articolo 2, con la sostituzione al numero quattro della parola «bidelli» alla parola «commessi».

Coloro che approvano l'articolo 2 con questa modificazione di forma, vogliano alzarsi.

(È approvato).

#### INSEGNANTI.

##### Art. 3.

Gli istituti di istruzione classica, tecnica e normale, per quanto concerne gli obblighi dell'orario degli insegnanti, sono distinti in istituti di primo grado e in istituti di secondo grado.

Sono istituti di primo grado il Ginnasio, la Scuola tecnica e la Scuola complementare; sono istituti di secondo grado il Liceo, l'Istituto tecnico, l'Istituto nautico e la Scuola normale.

Nessuno essendo iscritto a questo articolo terzo, faccio notare ai colleghi che l'emendamento firmato dall'onorevole Cimati dovrebbe andare all'articolo trenta, e che è stato messo all'articolo terzo per errore.

Quindi, nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo terzo.

(È approvato).

##### Art. 4.

Gli insegnanti degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale sono, per quanto concerne gli stipendi, distribuiti nei tre ordini di ruoli indicati dalla tabella A.

Su questo articolo quarto ha chiesto di parlare l'onorevole Donati.

(Non è presente).

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

**CRE DARO.** Questo disegno di legge è venuto innanzi a noi in condizioni del tutto singolari. È stato presentato alla Camera dal ministro dell'istruzione pubblica il 26 giugno, andò agli Uffici il 29 e ne fu presentata la relazione il 30 giugno. Nessun disegno di legge, che riguardi la pubblica istruzione, incontrò nella Camera dei deputati una benevolenza così fulminea, e la Commissione, operando così rapidamente, si faceva interprete del sentimento unanime della Camera. Imperocché la legge, che discutiamo, rappresenta un atto di giustizia verso gli insegnanti, verso la scuola, verso

le famiglie e verso gli scolari, e noi di questa sollecitudine abbiamo dato lode alla Commissione e al relatore, il quale, oggi, con uno splendido discorso, ha lumeggiato i punti fondamentali in modo veramente meraviglioso.

Ma, naturalmente, la rapidità, quasi furiosa, ha impedito alla Commissione di studiare a fondo le proposte ministeriali, specialmente per ciò che riguardano il funzionamento della scuola. Le disposizioni, che stiamo esaminando, sono di carattere finanziario; ma nessuna riforma finanziaria è possibile senza ripercussione sull'ordinamento scolastico. E lo riconosceva ieri l'onorevole ministro della pubblica istruzione, quando diceva: non è questo disegno di legge esclusivamente finanziario: esso tocca anche la vita interna dell'istruzione media. Onde il dovere nostro di sottoporre il progetto ministeriale, qui nell'aula, a quell'analisi critica che mancò in seno alla Commissione. Dico questo a giustificazione dei molti emendamenti, che ho presentato e che sottopongo all'attenzione del ministro, della Commissione e della Camera. Comincio dal primo, che è d'indole finanziaria.

L'onorevole ministro testè ha parlato molto recisamente, dichiarando che il Governo respingerà in blocco tutti gli emendamenti che hanno una portata finanziaria. Non ostante questa dichiarazione sconfortante, io sento il dovere di richiamare l'attenzione della Camera su la posizione che viene creata agli insegnanti di disegno nelle scuole normali maschili e femminili.

La parte sostanziale della legge sta nelle due tabelle A e B. Nella tabella A gli insegnanti vengono divisi in tre ruoli; nella tabella B si determinano gli stipendi per ciascun ruolo. Nel primo ruolo sono collocati gli insegnanti di ginnasio inferiore, di scuola tecnica e di scuola complementare; nel secondo ruolo quelli di liceo, d'istituto tecnico e di scuola normale; nel terzo ruolo quelli di discipline speciali, che per il numero delle ore e per i titoli che per essi si richiedono, non meritano di esser portati all'altezza degli altri colleghi. Se non che, osservando il primo ordine di ruoli, noi vediamo che si fa un'eccezione non lodevole per i professori di disegno delle scuole normali; questi vengono degradati moralmente e finanziariamente. Tolti dal secondo ordine di ruoli, dove dovrebbero andare secondo l'organismo intero della legge, sono

trasportati nel primo ordine. La conseguenza finanziaria è assai notevole.

La relazione del Ministero cerca giustificare il trattamento eccezionale; ma essa non è esatta, per non dire errata. La relazione afferma che per gli insegnanti di disegno delle scuole normali non si richiede altro titolo che l'abilitazione, ed aggiunge che il programma di disegno è più elementare di quello degli istituti tecnici, ragione per cui gli insegnanti di disegno degli istituti tecnici sono conservati nel secondo ruolo, laddove quelli delle normali sono retrocessi al primo.

Tutto questo, permetta l'onorevole ministro, non è giusto.

Il titolo di abilitazione, che serve per l'insegnamento del disegno nella scuola normale, vale anche per l'istituto tecnico e per la scuola tecnica; e se nessuna eccezione è stabilita per gli insegnanti di disegno per le scuole e gli istituti tecnici, non vi è nessuna ragione per cui gli insegnanti di disegno delle scuole normali siano trattati diversamente. E poi, non vi sono anche professori di lettere e di scienze che sono provveduti del semplice titolo di abilitazione?

Il programma, si dice, è più elementare. Anche ciò non è esatto. Il programma è diverso; ma non è più elementare. L'insegnamento del disegno negli istituti richiederà forse maggiore perfezione, ma nelle scuole normali non esige minore lavoro, perchè in esse più che in altre si prepara l'educazione popolare. Questo insegnamento si ripercuote sulla formazione degli insegnanti delle scuole elementari. Insegnare il disegno vuol dire (il ministro, maestro di psicologia, me lo insegna) vuol dire formare lo spirito alla disciplina, all'ordine, al senso del bello e, nello stesso tempo, al sentimento della moralità: perchè le disposizioni psichiche, estetiche e morali non sono distinte, ma strettamente connesse; e, dove è senso di bellezza, non è spirito di volgarità. Il disegno pel popolo è strumento efficace di formazione morale. Lo sa e lo pratica la saggia Svizzera, che ha dato all'insegnamento del disegno nel secolo passato un grande sviluppo. Il disegno è diventato in quella repubblica una delle materie più coltivate, retribuite e onorate. Questo movimento a favore del disegno, nelle scuole svizzere, cominciò or son cent'anni per opera di un confettiere, il quale, con parole semplici ma bellissime, delineava l'importanza di questo insegnamento per la formazione della coscienza

civile e per l'educazione popolare professionale. Questo confettiere, David Vogel, in un manifesto diffuso in tutta la Svizzera e che esercitò una larga influenza, diceva: « Senza un giusto senso della bellezza delle forme, senza un occhio esercitato alle esatte proporzioni, senza l'esercizio della mano ad abbozzare, senza cognizioni elementari di disegno geometrico, un artigiano non potrà essere nulla più che un servile imitatore. Raramente diverrà un buon operaio; non mai un artista od un inventore nel suo campo ».

Onde la necessità che l'insegnamento del disegno sia rialzato nelle scuole normali, affinchè venga coltivato efficacemente dai maestri e dalle maestre nelle scuole popolari. Ma, quando collocate gli insegnanti di disegno nelle normali in una condizione di inferiorità morale e finanziaria, è evidente che i migliori andranno verso l'istituto tecnico e cercheranno altre professioni. L'ingiustizia deprime l'insegnante e impedisce la selezione dei buoni.

L'avvenire del nostro paese sta, in gran parte, nelle scuole professionali. Noi, sostenendo l'insegnamento del disegno (e non v'ha di meglio, per sostenerlo, che retribuire bene chi vi dedica la sua attività), faremo opera assai utile alla scuola ed al popolo italiano. Io quindi confido che l'onorevole ministro vorrà recedere dal suo proposito ed accettare il mio emendamento, anche perchè gli insegnanti di disegno delle scuole normali hanno un orario più gravoso degli altri; infatti mentre il loro lavoro è di 18 ore settimanali, quello dei loro colleghi delle scuole tecniche è solo di 12 ore e negli istituti tecnici di 15 ore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ad una questione prettamente finanziaria l'onorevole Credaro ne ha sostituita una didattico-pedagogica, nella quale possiamo essere d'accordo.

È inutile discutere dell'influenza, che il disegno esercita sulla formazione della mente. Tutti l'ammettono, non fosse che per l'addestramento a movimenti fissi e determinati, per l'armonia delle forme, per il processo attentivo; ma non è questo un campo sul quale dobbiamo diffonderci alla Camera.

L'onorevole Credaro sa perfettamente che cosa è il disegno negli istituti tecnici e nelle scuole normali.

Negli istituti tecnici si arriva ad una grande perfezione del disegno figurato e ornamentale in tutto quello, che può servire nella pratica professionale o negli studi superiori; basta andare in una sala di disegno di un istituto tecnico per vedere a qual grado di perfezione arriva il disegno.

Nelle scuole normali, invece, si rimane ad un grado molto inferiore.

Evidentemente i professori di disegno delle scuole normali, benchè abbiano un titolo di abilitazione equivalente a quello dei professori di disegno degli istituti tecnici, hanno però un grado di perfezionamento professionale certamente inferiore, e debbono spiegare una funzione didattica meno importante.

È questa la ragione, per cui si sono collocati in categorie diverse i professori di disegno degli istituti tecnici e quelli delle scuole normali.

Non potrei quindi aderire alla preghiera dell'onorevole Credaro; e mi auguro che egli, contentandosi di queste spiegazioni che giustificano il criterio del collocamento in due ruoli distinti delle due specie di professori di disegno, vorrà ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Non entrerò nella questione didattica-pedagogica trattata dall'onorevole Credaro, del quale riconosco la grande competenza, e mi limiterò ad alcune osservazioni pratiche. Non è vero che il disegno di legge implichi una degradazione degli insegnanti di disegno delle scuole normali. Secondo il congegno della legge vi sono due gradi di istituti medi: al primo appartengono il ginnasio, la scuola tecnica e la scuola complementare; al secondo il liceo, l'istituto tecnico e la scuola normale, di guisa che gli insegnanti di disegno nelle scuole normali appartengono al secondo grado.

Però il disegno di legge, per ciò che riguarda gli stipendi, non in ciò che riguarda il grado dell'istituto, classifica gli insegnanti in due ordini di ruoli, e pone nel primo gli insegnanti di disegno delle scuole normali. Gli attuali stipendi di questi insegnanti, come ho avuto occasione di dire nella discussione generale, vanno da un minimo di 1,500 ad un massimo di 2,000; invece gli stipendi del primo ordine di ruoli, nel quale sono stati iscritti, vanno da un minimo di 1,800 ad un massimo di 4,800. Non è quindi il caso di inscrivere nel secondo ordine di ruoli

per attribuire loro stipendii da 2,200 a 5,400. Ora, poichè non soffrono alcuna degradazione, perchè essi continuano ad appartenere ad istituti di secondo grado, e solo, per ragioni di stipendio, si trovano iscritti nel primo ordine di ruoli, non hanno alcun motivo di lagnarsi, in vista del grande beneficio che già ottengono. La Commissione, quindi, è dolente di non poter accettare l'emendamento dell'onorevole Credaro.

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Battelli, il quale propone i seguenti emendamenti:

« Nella tabella A siano portati dal 1° al 2° ordine di ruoli gl'insegnanti di disegno e calligrafia nelle scuole normali maschili, di disegno nelle scuole normali femminili ».

« Nella tabella A siano tolte alla categoria D e aggiunte alla categoria A le maestre assistenti. I lavori donneschi si tolgano dalla tabella e siano affidati alle maestre assistenti ».

L'onorevole Battelli ha facoltà di parlare.

BATTELLI. Il primo dei miei emendamenti è uguale a quello svolto dall'onorevole Credaro. A proposito di esso dirò tuttavia due sole parole in risposta a ciò che hanno detto il ministro ed il relatore. L'onorevole ministro dice che gl'insegnanti di disegno nelle scuole normali debbono portare lo scolaro ad un grado di perfezione inferiore a quello che si consegue negli istituti tecnici.

Ma l'onorevole ministro sa che non sempre si calcola il grado di una scuola da quello a cui deve pervenire l'insegnamento, ma piuttosto dal grado d'istruzione e di maturità degli scolari. Imperocchè, se così non fosse, l'onorevole ministro dovrebbe fare una distinzione assoluta fra i professori di matematica, per esempio, dei licei e degli istituti tecnici; perchè nell'insegnamento delle matematiche vi è la stessa differenza che si riscontra nell'insegnamento del disegno del quale parliamo.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No: è un'altra cosa!

BATTELLI. Nei licei la matematica si ferma ai primi elementi di preparazione per le università: negli istituti tecnici s'insegna anche la matematica complementare, la quale può considerarsi quasi uguale a quella del primo anno universitario.

E ne abbiamo l'esempio nella università della quale è onore e vanto l'onorevole ministro.

Vi sono bensì delle materie, come la nostra, che procedono per gradi.

**BIANCHI LEONARDO**, ministro dell'istruzione pubblica. Allora ella vuole equiparati tutti gl'istituti!

**BATTELLI**. Però è diverso il grado e lo stipendio dei professori.

Dunque l'ordine della scuola è l'indice dell'importanza dell'insegnamento. E d'altra parte nelle scuole normali gl'insegnanti reietti perchè di un ordine diverso sono precisamente gl'insegnanti di disegno.

Queste sono le mie osservazioni, nella speranza che l'onorevole ministro voglia recedere dalla sua opposizione al mio primo emendamento.

In quanto al secondo emendamento che riguarda le maestre assistenti non ho da aggiungere nulla, poichè l'onorevole relatore ha dichiarato di volerlo accettare.

**DANIELI**, relatore. È stato accettato.

**BATTELLI**. Ed io la ringrazio.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci, il quale ha presentato il seguente emendamento, sottoscritto anche dall'onorevole Santamaria-Niccolini:

*Nella tabella A: Includere nel secondo ordine di ruoli gli: Insegnanti di disegno nelle scuole normali maschili e femminili e toglierli dal 1° ruolo.*

**LANDUCCI**. Non aggiungo nulla dopo quello che hanno detto gli onorevoli colleghi Credaro e Battelli. Il mio emendamento ha lo stesso scopo. Non vorrei perciò che la soddisfazione dei maestri di disegno, di essere nello stesso ruolo, fosse puramente platonica.

**PRESIDENTE**. Ora viene il seguente emendamento:

*« Nella colonna A, terzo ordine di ruoli, aggiungere: insegnanti di ginnastica nelle scuole classiche, tecniche e normali in due o più istituti. »*

*« Nella colonna B aggiungere: insegnanti di ginnastica nelle scuole classiche, tecniche e normali di un solo istituto ».*

Questo emendamento è sottoscritto dagli onorevoli: Brunialti, Di Stefano, Rummo, Ruspoli, Rienzi, Spallanzani, Paniè, Maraini Clemente, Scellingo, Queirolo, Santamaria, Salvia, Albertini, Di Scalea, Teso, Canevari, Guarracino, Landucci, Agnetti, Mantovani, Astengo, Capruzzi, Scaglione e Cortese.

L'onorevole Brunialti ha facoltà di svolgerlo.

**BRUNIALTI**. Onorevole presidente, si tratta del miglioramento delle condizioni degli insegnanti di ginnastica; non credo necessario di aggiungere parola a quello, che ho già detto nella discussione generale. Soltanto debbo dichiarare, anche a nome dei colleghi firmatari dei due emendamenti, che, ad onta delle dichiarazioni del ministro e del relatore della Commissione, li manteniamo e li raccomandiamo alla considerazione della Camera.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti, il quale propone che anche gli insegnanti di calligrafia siano compresi nella categoria A.

**FIAMBERTI**. Onorevoli colleghi, credo che la proposta, che sono per fare, potrà trovare accoglimento presso il Ministero e la Commissione. Si tratta degli insegnanti di calligrafia; tutte le raccomandazioni dotte e pratiche, che sono state svolte dal collega Credaro rispetto agli insegnanti di disegno e che hanno trovato eco, presso il ministro e presso la Commissione, valgono anche a conforto della proposta mia, che riguarda gli insegnanti di calligrafia; anzi vengono ad acquistare maggiore importanza quando pensiamo (e parlo ad un grande psichiatra) a ciò, che ci insegnano gli scienziati, che, cioè, la calligrafia non è soltanto l'espressione materiale del pensiero, ma anche quella del sentimento e del carattere dell'individuo. Ed allora, se la calligrafia ha sì grande importanza morale e intellettuale, credo che coloro che la insegnano meritino di essere equiparati a coloro che professano le scienze e debbano quindi essere compresi nella categoria A.

Propongo quindi che anche gli insegnanti di calligrafia siano compresi nella categoria A.

Spero di avere in ciò l'adesione dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**BIANCHI LEONARDO**, ministro dell'istruzione pubblica. Vorrei aderire al desiderio espresso dall'onorevole Fiamberti; ma per poterlo fare vorrei trovare un argomento più sicuro di quello che egli ha apprestato. Egli ha invocata la scienza ancora bambina della grafologia, ed ha aggiunto come colla calligrafia si possa concorrere alla costruzione intellettuale e morale dell'individuo. Ma anche questo argomento non è molto esatto; perchè, se è vero che il carattere e lo stato nervoso dell'individuo si possono

rilevare in qualche maniera nella scrittura, non è altrettanto vero che l'insegnamento della scrittura educhi e formi il carattere. È una cosa un po' diversa; e da questo lato non mi viene nessun incoraggiamento per accettare la tesi sostenuta dall'onorevole Fiamberti. Sono quindi dolente di non poter accogliere la sua proposta.

PRESIDENTE. Vengono ora i seguenti emendamenti dell'onorevole Mantica:

« Nella colonna A del terzo ordine di ruoli aggiungere: Professori di ginnastica con orario da 10 a 16 ore ».

« Nella colonna B del terzo ordine di ruoli aggiungere: Professori di ginnastica con orario inferiore a 10 ore ».

Veramente per ciò che riguarda l'orario non vedo nessun accenno nella tabella.

MANTICA. Spiego subito il mio emendamento: è quasi lo stesso di quello dell'onorevole Brunialti nella sostanza, nella forma è forse tecnicamente più esatto. Credo perciò che anche lui possa accettarlo.

Invece di mantenere ancora il sistema di far conseguire ai professori di ginnastica gli aumenti, cumulando l'insegnamento in due istituti e poi in tre, tanto più che in alcune città può non esservene che uno, ed anche per lasciar libera la mano al ministro nelle future riforme didattiche della ginnastica, sarebbe meglio di uniformare anche questo insegnamento al criterio con cui fu equiparato il lavoro di tutti gli altri insegnanti di scuole medie ed in base ai quali si sono graduati gli aumenti degli stipendi, cioè a dire col numero delle ore che s'impongono a ciascuno di essi.

Quindi proporrei di mettere nella colonna A del terzo ordine di ruolo: *professori di ginnastica con orario da 10 a 16 ore*, e nella colonna B: *professori di ginnastica con orario inferiore a 10 ore*.

Vorrei far considerare al Governo, e specialmente al ministro del tesoro, che se si trattasse qui di estendere la legge a nuovi ordini di professori sarebbe giustificabile la sua resistenza, la sua ostilità all'invocato provvedimento; ma trattandosi invece e solo d'impedire una esclusione ingiustificata e tanto più ingiustificata ed iniqua perchè in questa legge è disposto l'aumento di stipendio anche di una parte degli stessi professori di ginnastica, io assolutamente non mi spiego perchè il Ministero voglia, facendo una legge che provvede a tutti i professori di scuole secondarie, lasciar fuori

soltanto una parte di una ristretta classe fra essi.

Il ministro dell'istruzione ieri si appellava alla nota ragione, non dico pretesto, nascente dal suo proposito di voler prima riordinare l'insegnamento della ginnastica, e citando la insufficienza dell'insegnamento attuale veniva un pochino a dar colpa anche al Governo. Perchè se la ginnastica oggi non si insegna seriamente non è soltanto colpa degli insegnanti, ma anche un po' dello Stato che non ne fornisce i mezzi materiali, che non la mette in quella considerazione in cui dovrebbe essere messa, imponendo ai capi d'istituto di aiutarla e non relegarla al finire delle lezioni, quando i giovani sono stanchi e impazienti di andare a colazione, accolgono di malanimo ogni ulteriore indugio che acuisca l'appetito e rendendoli meno adatti ad un esercizio fisico.

E poi il ministro per avvalorare la sua tesi della insufficienza dei professori citò un esempio specioso di una insegnante delle scuole normali, la quale invece di far eseguire alle alunne esercizi ginnastici le costringeva a scrivere continuamente con la mano sinistra.

Orbene, questa insegnante delle scuole normali che il ministro ha citato come esempio specioso, migliorerà in forza della nuova legge, le sue condizioni ed avrà l'aumento di stipendio; mentre gli altri, i migliori, che il ministro ha ammesso pure esservi, anche nelle scuole classiche e tecniche, quelli non l'avranno.

Dunque il ministro sostiene che per esservi fra questi insegnanti taluni insufficienti va negato l'aumento a tutti, lo dà però a quelli che gli servono come esempio, per dimostrare che la ginnastica non si fa.

Per tutto ciò io non so rassegnarmi a questa inesplicabile ed inattesa resistenza del Ministero. E, ripeto, se si trattasse di estendere i benefici della legge capirei che il ministro del tesoro e il ministro dell'istruzione si opponessero; ma giacchè si tratta solo di non fare una esclusione, la quale per la sua picciolezza e parzialità diventa tanto più iniqua ed odiosa, non essendo l'esclusione di tutti i professori di ginnastica, ma di una parte di essi, io vorrei sperare che il Governo recederà dal suo proposito.

In una legge che vuol essere di giustizia anche una sola disparità od omissione as-

solutamente ingiustificata, diventa enorme, e la Camera non credo possa sopportarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Sono dolente del tono, che ha assunto l'onorevole Mantica nel sostenere la sua tesi, e della parola *iniquità*, che più volte ha ripetuta.

Qui non si tratta di ingiustizia nè d'iniquità: si tratta di porre in esame una questione, come ho detto ieri, molto complessa, che non si può risolvere con un emendamento, come propone l'onorevole Mantica...

MANTICA. E quelli delle scuole normali?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. La ginnastica in queste scuole è un po' meglio organizzata, tanto che ci sono le scuole normali di ginnastica. Là abbiamo un elemento di organizzazione. Non pertanto non sono affatto contento del modo come vanno le cose nelle scuole di ginnastica. (*Interruzione del deputato Mantica*). E se ho citato l'esempio di una scuola normale, l'ho citato precisamente perchè proprio in quelle scuole, dove certi esercizi dovrebbero essere fatti con metodo più razionale, la ginnastica precisamente difetta non poco.

Ora, di fronte ad una condizione di cose simile che tutta la Camera conosce, che tutti i professori sanno (imperocchè non si fa la ginnastica, nè si pratica l'istruzione fisica quasi in nessun istituto di scuola media), l'onorevole Mantica vorrà consentire nella esattezza di quanto ho detto poco fa, accettando l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli. Ho consentito a quest'ordine del giorno, assicurando la Camera che nel corso dell'anno sarà esaminata la questione dell'educazione fisica, e sarà presentato al Parlamento un disegno di legge, che riguarda la riorganizzazione, il riordinamento dell'educazione fisica con criteri più scientifici, e contemporaneamente anche il miglioramento dei professori.

MANTICA. Modificheremo la legge!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Allora la legge sarà modificata; non c'è nulla di stabile, nemmeno nella legislazione. Si modificherà questa legge; ma ora non posso accettare mutamenti intesi a migliorare gli stipendi d'un corpo, per quanto benemerito, d'insegnanti, per una funzione che non sappiamo ancora in che consista.

DANIELI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, *relatore*. Per ciò che riguarda gl'insegnanti di ginnastica non posso che rimettermi a quanto ho detto nella discussione generale. Debbo una risposta all'onorevole Fiamberti per ciò che riguarda gli insegnanti di calligrafia nelle scuole tecniche, che egli vorrebbe pareggiati agli insegnanti di scienze naturali e di computisteria.

PRESIDENTE. È la proposta anche dell'onorevole Landucci.

DANIELI, *relatore*. È vero: l'onorevole Landucci ha presentato un apposito emendamento, ma l'onorevole Fiamberti ne ha parlato ora e perciò rispondo a lui.

Questi insegnanti sono iscritti nel terzo ordine di ruoli che ha varie categorie. Nella categoria *A* sono gl'insegnanti di scienze naturali e di computisteria e nella categoria *B* sono invece gl'insegnanti di calligrafia. È da notare che questi ultimi hanno, in base al presente disegno di legge, un aumento di stipendio da lire 1,200 a 1,400 e 1,500; e la Commissione, alla quale erano pure pervenuti i loro voti, coscienziosamente li ha esaminati, come coscienziosamente ha esaminato tutti gli altri desideri che le sono giunti da molte altre classi di insegnanti, ma non ha creduto di accoglierli per questa ragione, che diversa è l'importanza degli studi e diverso è il titolo per ottenere la cattedra di computisteria e di scienze naturali in confronto di quella di calligrafia.

Pel diploma di calligrafia basta avere la licenza tecnica, mentre per l'abilitazione all'insegnamento di computisteria bisogna per lo meno avere la licenza dell'istituto tecnico, e per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali occorre avere fatti i corsi universitari.

La Commissione ha creduto quindi giusto di lasciare i primi nella categoria *A* del terzo ordine di ruoli ed i secondi nella categoria *B* dello stesso terzo ordine di ruoli, e non può accogliere la proposta degli onorevoli Fiamberti e Landucci.

PRESIDENTE. Verremo alla votazione. Per procedere ordinatamente, poichè l'articolo ha riferimento alla tabella, credo che dovremmo cominciare con occuparci del primo ordine di ruoli e poi degli altri.

Per ciò che riguarda il primo ordine di ruoli c'è la proposta dell'onorevole Credaro, il quale vorrebbe sopprimere in questo

primo ordine le parole: « disegno e calligrafia nelle scuole normali maschili ».

Gli onorevoli Battelli e Landucci invece vorrebbero mettere nel secondo ordine di ruoli gli insegnanti di disegno e di calligrafia.

DANIELI, *relatore*. Permetta, onorevole Presidente: l'emendamento è eguale, perchè, con la soppressione degli insegnanti di disegno delle scuole normali nel primo ordine di ruoli, dove sono eccezionalmente iscritti, essendo essi insegnanti di scuola normale, restano iscritti nel secondo ordine di ruoli. Quindi l'emendamento dell'onorevole Credaro è quanto di più preciso ci potrebbe essere.

PRESIDENTE. Ma intanto l'onorevole Landucci dice di iscriverli nel secondo ordine di ruolo e l'onorevole Credaro di sopprimere...

DANIELI, *relatore*. L'onorevole Credaro ha ragione, perchè nel secondo ordine di ruoli sono iscritti gli insegnanti appartenenti alla scuola normale, ma accanto è detto: purchè non esplicitamente assegnati al primo ed al terzo ordine. E siccome esplicitamente gli insegnanti di disegno delle scuole normali sono iscritti al primo ordine, quando questa iscrizione fosse soppressa, resterebbe insieme agli altri insegnanti di scuola normale nel secondo ordine di ruoli. Quindi gli emendamenti degli onorevoli Credaro e Landucci sono identici nel senso che vengono allo stesso risultato, ma più preciso è quello dell'onorevole Credaro.

PRESIDENTE. E il Ministero lo accetta?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. No...

DANIELI, *relatore*. E la Commissione neppure.

PRESIDENTE. L'onorevole Credaro insiste nel suo emendamento?

CRE DARO. Avrei compreso che tutti gli insegnanti delle materie grafiche avessero avuto un ruolo a parte, come avviene presso altre nazioni, perchè per tale insegnamento si richiede forse un dispendio di energia psichica minore di quello, che occorra per le discipline letterarie, storiche e scientifiche. Ma, poichè i professori di istituto e scuola tecnica sono valutati alla pari dei loro colleghi delle materie scientifiche e letterarie, non vi è ragione di stabilire una eccezione per quelli dell'e normali. Il pregiudizio d'inferiorità della scuola normale avrebbe dovuto scomparire da questo progetto di legge. Ritiro l'emendamento, sa-

pendo qual sorte lo aspetterebbe dietro l'opposizione irremovibile della Commissione e del ministro; ma rimango con l'amarrezza che in questa tabella si annida una ingiustizia.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Credaro ritira il suo emendamento; naturalmente non insistono neanche gli onorevoli Battelli e Landucci, perchè non ci potrebbe essere iscrizione in due ruoli.

BATTELLI. Io almeno non insisto.

LANDUCCI. E neppure io, quantunque aderisca alle parole dette dall'onorevole Credaro.

PRESIDENTE. Di modo che per il primo e secondo ordine di ruoli non vi sarebbero più emendamenti. In quanto al terzo ordine di ruoli, per quel che riguarda la categoria A, l'onorevole Brunialti ha dichiarato che intende sia messa in votazione la sua proposta. La rileggo:

« Nella colonna A, 3<sup>o</sup> ordine di ruoli, aggiungere: insegnanti di ginnastica nelle scuole classiche, tecniche e normali in due o più istituti.

« Nella colonna B aggiungere: insegnanti di ginnastica nelle scuole classiche, tecniche e normali di un solo istituto ».

E l'onorevole Mantica presenta la seguente proposta:

« Nella colonna A del terzo ordine di ruoli aggiungere: Professori di ginnastica con orario da 10 a 16 ore ».

È accettata dalla Commissione?

DANIELI, *relatore*. No!

PRESIDENTE. L'onorevole Mantica poi presenta anche quest'altra proposta:

« Nella colonna B del terzo ordine di ruoli aggiungere: Professori di ginnastica con orario inferiore a 10 ore ».

La mantiene, onorevole Mantica?

MANTICA. Sì.

PRESIDENTE. Abbiamo inoltre un emendamento concordato, che riguarda, sempre nella tabella A, i lavori donneschi e le maestre assistenti; e poi ancora, al terzo ordine, categoria B, l'onorevole Landucci vuole che così per le scuole tecniche come per le scuole normali femminili siano passati alla categoria A gli insegnanti di calligrafia.

LANDUCCI. È quello stesso dell'onorevole Fiamberti, ma non è accettato.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi dispiace; quello però concernente le maestre è stato accettato.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamberti insiste nella sua proposta?

(Non è presente).

S'intende che vi rinuncia.

Nella categoria *D* vengono abolite le parole « maestre assistenti ».

DANIELI, *relatore*. Sì; è un emendamento concordato.

PRESIDENTE. Allora non rimane che porre in votazione i due emendamenti dell'onorevole Brunialti.

Questi emendamenti non sono accettati nè dal Governo, nè dalla Commissione. Ne ho già data lettura.

Metto a partito il primo.

(*Non è approvato*).

Metto ora a partito il secondo.

(*Non è approvato*).

Rimangono le aggiunte dell'onorevole Mantica delle quali pure ho già dato lettura.

Queste aggiunte non sono accettate nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Pongo a partito la prima aggiunta.

(*Non è approvata*).

Pongo a partito la seconda aggiunta.

(*Non è approvata*).

Viene infine l'emendamento dell'onorevole Landucci, del quale pure ho dato lettura.

Anche questo emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

L'onorevole Landucci vi insiste?

LANDUCCI. Ho dichiarato che non insisto.

PRESIDENTE. Allora non rimane che l'articolo con l'emendamento concordato che consiste in questo: nella tabella *A* invece delle parole « Lavori donneschi » si debbono mettere le parole « maestre assistenti » e nella colonna *D* restano soppresse le parole « Scuole normali femminili — maestre assistenti ».

Con questo emendamento metto a partito l'articolo 4 con l'annessa tabella *A*.

(*È approvato*).

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Di concerto col mio collega del tesoro mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, che sottopone l'amministrazione degli economati generali

dei benefici vacanti al riscontro della Corte dei conti.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione del disegno di legge, che sottopone l'amministrazione dell'economato generale dei benefici vacanti al riscontro della Corte dei conti.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

### Si riprende la discussione sul disegno di legge: Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e medie.

PRESIDENTE. Art. 5.

Gli insegnanti di ciascun ordine si distinguono in straordinari e in ordinari.

A mano a mano che si rendano vacanti le cattedre, i concorrenti, riconosciuti vincitori dei concorsi corrispondenti, saranno assunti in servizio con decreto ministeriale secondo l'ordine delle graduatorie vigenti, col grado di straordinari; nel quale resteranno, a titolo di prova, non meno di un triennio, eccettuati i casi contemplati all'articolo 8.

L'insegnante straordinario, durante tale periodo di prova, sarà sottoposto a speciali ispezioni.

Prima del cominciare dell'anno scolastico, in base alle ispezioni e ai rapporti delle autorità scolastiche locali e sentito il parere del Consiglio superiore, il Ministero con Decreto Reale assumerà definitivamente in servizio col grado di ordinari tutti gli insegnanti straordinari, che durante i tre anni precedenti (computandosi come anno compiuto la frazione di anno non inferiore a nove mesi) abbiano impartito l'insegnamento senza interruzione e lodevolmente.

Quando i risultati del periodo di prova non siano tali da consentire la nomina ad ordinario, l'insegnante straordinario potrà ottenere la prova di un ulteriore anno; dopo il quale, se questa gli sia riuscita favorevole, sarà assunto definitivamente in servizio col grado di ordinario.

Le promozioni ad ordinario avranno decorrenza dal primo giorno d'ottobre di ciascun anno.

Lo straordinario che allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova non venga nominato ordinario s'intenderà senz'altro dispensato dal servizio.

Su questo articolo l'onorevole Zerboglio ha presentato il seguente emendamento:

*Dopo le parole:* col grado di straordinario, *sino a* quando i risultati.

*Sostituire...*

...nel quale resteranno a titolo di prova per la durata di un triennio, eccettuati i casi contemplati nell'articolo 8.

Trascorso questo triennio (computandosi come anno compiuto la frazione di anno non inferiore a nove mesi) l'insegnante che abbia impartito l'insegnamento senza interruzione è immediatamente con decreto reale promosso ordinario.

La dispensa dal servizio avviene per assoluta inettitudine didattica constatata da ripetute ispezioni ed udito il parere del Consiglio superiore.

*Nel penultimo capoverso dopo le parole:* avranno decorrenza, *sostituire:*... dal 1º ottobre del quarto anno di servizio, o, nel caso previsto dal capoverso precedente, dal 1º ottobre del 5º anno di servizio.

*Ultimo capoverso, soppresso.*

L'onorevole Zerboglio ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

ZERBOGLIO. Onorevoli colleghi! Lo emendamento da me presentato a questo articolo, in due parti tocca soltanto una questione di forma e di chiarezza, per evitare ambiguità ed equivoci, ed in una terza parte, invece, riguarda un punto sostanziale, una delle maggiori guarentigie che debbono avere gli insegnanti, perchè da straordinari possano passare ordinari, o possano essere dispensati dal servizio.

Per quello che riguarda le questioni di forma, ritengo che la espressione dell'articolo 5: « nel quale resteranno a titolo di prova non meno di un triennio », può lasciare eventualmente il dubbio che si possano mantenere gli insegnanti nel grado di straordinari oltre un triennio. Perciò propongo che si metta invece la dicitura: « nel quale resteranno a titolo di prova per la durata di un triennio ». L'emendamento è semplice e non merita altre parole. L'altra parte, che pure riguarda solo una questione di forma, si riferisce al punto in cui noi stabiliamo quando lo straordinario, dopo il periodo di prova, possa venir nominato ordinario. Dice

l'articolo 5: « Le promozioni ad ordinario avranno decorrenza dal primo giorno d'ottobre di ciascun anno ». Ed io, sempre per una questione di chiarezza e per evitare ogni equivoco, dico, invece, che si dovrebbe esprimere l'articolo così: « dal primo ottobre del quarto anno di servizio, o nel caso, previsto dal capoverso precedente, dal primo ottobre del quinto anno di servizio ». Cioè dal quarto anno di servizio per gli straordinari, che si siano mostrati meritevoli di passare immediatamente ordinari; dal quinto anno di servizio per quelli, che abbiano fatto ancora un altro anno di esperimento. E credo sia opportuno stabilire il quarto ed il quinto, perchè eventualmente, in caso che pure potrà difficilmente presentarsi, non possa mai rimandarsi la promozione ad un primo ottobre, che non sia quello che consegue immediatamente a quello, dopo il quale l'insegnante ha cessato di essere straordinario.

La questione di sostanza, invece, è naturalmente di gran lunga più importante.

Noi abbiamo degli straordinari i quali sono stati nominati per concorso, ed hanno dimostrato già di possedere le qualità per coprire il posto d'insegnante. Ma questi straordinari, dice la legge, non potranno essere nominati ordinari, se non dopo che sarà passato il periodo di prova, che è di un triennio o di un quadriennio; tempo necessario per vedere se effettivamente essi posseggano le qualità didattiche indispensabili alla nomina di ordinari. Ora io credo che convenga, quante volte noi riteniamo che l'insegnante debba essere dispensato dal suo servizio, che questa dispensa sia bene stabilita, e che l'insegnante, il quale viene ad avere così grave carico e ad essere così compromesso nella sua carriera, sappia per quali ragioni e per quali motivi la dispensa può avvenire. Quindi io penso che bisogna stabilire un criterio positivo e non soltanto negativo, cioè che la dispensa dal servizio debba avvenire « per assoluta inettitudine didattica constatata da ripetute ispezioni ed udito il parere del Consiglio superiore ». Forse la parola « assoluta » va al di là del mio pensiero; ma, ad ogni modo, si può dire attitudine didattica ben stabilita, ben comprovata, e che sia sentito il parere del Consiglio superiore. Invece nel disegno di legge del testo ministeriale si dice soltanto che saranno promossi ordinari tutti quelli, contro i quali non sarà sollevata eccezione di sorta. Ora io penso che sia necessario, anzi indispensabile, che

acciò uno non venga promosso ordinario, ci siano replicate ispezioni le quali riscontrino che questo professore il quale aveva già superato un concorso (e qui si fonda soprattutto la ragione del mio emendamento) non sia più adatto all'insegnamento.

Per rompere la carriera di quest'uomo è doveroso che si adoperino le maggiori garanzie a sua difesa. Nè è questo un principio che sia balzato nella mia fantasia; esso è un criterio stato adottato nella legge dei maestri. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Onorevole Zerboglio, io ho ascoltato tutto quello che ella ha detto; ma non ho sentito spiegare come dopo le parole: « col grado di straordinario » ella voglia sostituire tutto il suo emendamento sino a « quando i risultati »...

ZERBOGLIO. Ho parlato di tutto il periodo, che bisogna modificare, spiegando il mio pensiero sostanziale.

PRESIDENTE. Ma io non vedo scritte nell'articolo 5 le parole, che ella vuol modificare.

ZERBOGLIO. Dopo le parole: « col grado di straordinario » comincia il mio emendamento, e va fino al compimento del periodo, dopo il quale si hanno le parole: quando i risultati, ecc....

LANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANDUCCI. Ieri l'onorevole ministro nella sua cortese risposta disse, in quanto all'intervento del Consiglio superiore, che avrebbe almeno in parte aderito alle osservazioni da me fatte, con le quali tentai di dimostrare che il Consiglio superiore, se invitato a pronunziarsi sempre normalmente per tutte le promozioni, anche in quei casi in cui nessun dubbio può esistere sulla continua e buona prova data nell'insegnamento, sarà di grande impaccio all'amministrazione. Io capisco che il Consiglio superiore debba essere sentito, quando si tratta di punire o di togliere un professore dall'insegnamento; ma richiederne il parere sempre, normalmente, anche quando non ci sia nessun ostacolo, ripeto, mi pare che sia introdurre troppo carico ad un organo molto complesso, come il Consiglio superiore, e rendere molto difficile l'azione dell'amministrazione. Tanto più che la legge sullo stato giuridico, che in questo punto non verrà certo modificata, perchè sarebbe modificarne tutto lo spirito, stabilisce che contro un provvedimento di questa fatta i professori possono ricorrere alla sezione del Consiglio superiore.

Mi limito a queste parole per logica conseguenza della osservazione che esposi ieri; mi limito a richiamare la promessa del ministro. Io toglierei l'obbligo di udire il Consiglio superiore normalmente, e lo stabilirei solo nell'ultimo comma, quando si tratta di revocare dall'impiego. Direi cioè: « lo straordinario che allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova non venga nominato ordinario, sarà dispensato dal servizio, udito il parere del Consiglio superiore ». Perchè allora il caso è grave e eccezionale. Io spero che il ministro farà buon viso a questa mia proposta, che già ieri mostrò di approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'Istruzione pubblica*. All'onorevole Zerboglio dirò che, se invoca l'emendamento per la maggiore chiarezza dell'articolo, non ho ragione di rifiutarlo. Solamente gli faccio notare che forse sarebbe bene che restasse la dicitura « non meno di un triennio », tenendo conto che può essere un quadriennio, se occorrerà un quarto anno di esperimento per quelli che non possono essere promossi dopo il triennio. Non ostante questa osservazione, consento alla modificazione, che l'onorevole Zerboglio propone, soltanto nel senso di chiarir meglio il concetto dell'articolo. Quanto al parere del Consiglio superiore, per i professori, che devono essere espulsi dalla categoria degli insegnanti, non se ne parlava in questa legge, perchè c'è quella sullo stato giuridico, dove questa parte è perfettamente disciplinata; ma, poichè abbiamo ora dinanzi un disegno di legge, che deve riuscire completo ed armonico in tutte le sue parti, consento che, quando si tratti di espellere un professore, non solo si debbano avere i giudizi delle ispezioni, ma anche il parere del Consiglio superiore.

Così posso far mio il concetto dell'onorevole Landucci, vale a dire che il Consiglio superiore sarebbe troppo affaccendato in una funzione continua, quando dovesse occuparsi delle promozioni di tutti i professori. Per le promozioni bastano i rapporti dell'Ispettorato, e non occorre il parere del Consiglio superiore. Si potrà quindi sopprimere la frase « e sentito il parere del Consiglio superiore » nel terzo capoverso dell'articolo, e trasportarla nell'ultimo; e dire (se l'onorevole Landucci non ha fatto una proposta formale, la faccio io): lo straordinario che allo scadere del triennio, ed even-

tualmente del quadriennio di prova, non venga nominato ordinario, udito il parere del Consiglio superiore, sarà dispensato dal servizio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore

**DANIELI, relatore.** L'onorevole Zerboglio ha proposto due modificazioni di forma ed una di sostanza. La prima modificazione di forma riguarda le parole « non meno di un triennio ». Ora, come giustamente ha osservato il ministro, quelle parole significano soltanto che vi sono casi speciali in cui il triennio diventa un quadriennio: quando cioè l'esperimento dei tre anni non sia stato favorevole e l'insegnante domandi di essere sperimentato un quarto anno. Quindi non si potrebbe in questo punto sostituire le parole « un triennio » a quelle « con meno di un triennio ».

Però la Commissione si è proposto il dubbio dell'onorevole Zerboglio, e consenziente il ministro, ha proposto un emendamento all'ultimo capoverso, aggiungendo alle parole: « quando i risultati del periodo di prova », le parole: « di un triennio », per confermare che il periodo di prova, di regola, è un triennio e, solo eccezionalmente, quando riesca sfavorevole e l'insegnante domandi che si prolunghi, diventa di un quadriennio.

Quindi a me pare che l'onorevole Zerboglio, con l'emendamento concordato fra la Commissione e il ministro, possa essere soddisfatto.

L'altra modificazione di forma proposta dall'onorevole Zerboglio si riferisce al penultimo capoverso, quello cioè relativo all'epoca in cui si farebbero le promozioni ad ordinario.

Ma io credo che l'onorevole Zerboglio non abbia ad insistere nel suo emendamento, perchè qui si considera l'epoca della promozione collettiva, diremo così.

Ad ogni primo di ottobre il Ministero deve fare le promozioni da straordinari a ordinari di tutti coloro che vi abbiano diritto, cioè, di quelli che da tre anni abbiano fatto l'esperimento quando questo sia riuscito favorevole, e di quelli cui sia riuscito favorevole l'esperimento del quarto anno.

L'onorevole Zerboglio invece considererebbe la promozione singola di ogni insegnante e vorrebbe dire: « al primo di ottobre del quarto anno, o al primo di ottobre del quinto anno ». Ma, dopo queste spiegazioni, credo ch'egli ritirerà la sua proposta.

In quanto alla modificazione di sostanza

proposta dall'onorevole Zerboglio, è vero che il concorso dà l'espressione del valore scientifico dell'insegnante; ma non basta il valore scientifico, occorre anche l'attitudine didattica.

L'esperimento del triennio non toglie valore al concorso, ma è diretto a constatare se l'insegnante, che col concorso ha dimostrato il suo valore scientifico, ha anche, quella che è necessaria, l'attitudine didattica.

Ciò premesso, non mi pare che la proposta dell'onorevole Zerboglio abbia grande importanza, perchè, compiuto il triennio, se l'esperimento fu favorevole, l'insegnante ha diritto alla promozione; se non fu favorevole, esso non è dispensato dal servizio, ma bisogna avvertirlo dell'esito sfavorevole, tanto è vero che ha diritto di domandare un quarto anno di esperimento. Quindi non è dispensato dal servizio dopo il triennio, quando manchi di attitudine didattica, senza nessun avvertimento, senza nessuna contestazione, poichè egli, come dice la legge, ha diritto a domandare un prolungamento dell'esperimento.

**RAMPOLDI.** Ha diritto, o potrà?

**DANIELI, relatore.** Se questa frase, onorevole Rampoldi, può lasciar qualche dubbio, allora la questione è diversa. Noi della Commissione abbiamo inteso che l'insegnante possa ottenere il quarto anno di prova e non gli si possa negare. E se la dizione della legge non è abbastanza chiara, si può cambiare la parola « potrà » nelle parole « avrà diritto ».

Dopo ciò, mi pare che l'onorevole Zerboglio non abbia ragione di insistere nel suo emendamento. La Commissione consente che alla parola « potrà ottenere » si sostituiscano le parole « avrà diritto di ottenere ». (*Interruzioni*).

No, perchè dopo tre anni l'insegnante ha diritto di esser promosso, se l'esperimento fu favorevole; e se fu sfavorevole, avrà diritto di domandare un quarto anno d'esperimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**RAMPOLDI.** Faccio osservare all'onorevole relatore, che ciò, che egli ha detto, può esser benissimo che sia stato concordato tra Commissione e ministro; ma l'ultimo capoverso dell'articolo, che andiamo discutendo, sancendo il principio che un professore straordinario, il quale, allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova, non venga nominato or-

dinario, deve intendersi senz'altro dispensato dal servizio, dimostra chiaramente che non trattasi punto di un diritto nel senso inteso dal relatore. Perchè in questo caso non si tratterebbe più di un triennio di prova, ma sempre evidentemente d'un quadriennio. Che se la cosa sarà facoltativa, cioè dipendente dai rapporti dell'ispettore regionale, allora comprendo che rimanga il verbo *potrà* del capoverso che precede, e nel tempo istesso rimanga la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. *Eventualità* significa il caso in cui una condizione si verifichi.

DANIELI, *relatore*. Darò io all'onorevole Rampoldi la spiegazione che il suo dubbio merita.

Se l'insegnante ha diritto, come abbiamo detto ora, di ottenere un quarto anno di esperimento, non vuol dire che abbia l'obbligo di farlo. Se non domanda di fare il quarto anno di esperimento, s'intende che sia dispensato dal servizio; se vuol persistere nell'insegnamento, farà un quarto anno di prova della sua attitudine didattica; ed allora, o riuscirà nella prova, e sarà promosso ordinario, o non vi riuscirà e sarà dispensato dal servizio. Quello che è un diritto suo, non gli si può imporre come obbligo. Quindi, o un triennio od un quadriennio. Per questo, c'è la parola *eventualmente*.

ZERBOGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ZERBOGLIO. Non avrei difficoltà di ritirare il mio emendamento; ma si potrebbe concordare una formula precisa...

DANIELI, *relatore*. Al terz'ultimo capoverso, invece di *potrà*, la Commissione propone di dire *avrà diritto di*.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro e la Commissione mi pare che convengano in queste modificazioni: che, nel quarto comma, si sopprimano le parole: *e sentito il parere del Consiglio superiore*; che, nel quinto comma, si dica: *l'insegnante straordinario avrà diritto di ottenere la prova ecc.*; e che l'ultimo comma, che l'onorevole Zerbooglio avrebbe voluto sopprimere, sia concepito così: « lo straordinario che allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova non venga nominato ordinario, sarà senz'altro dispensato dal servizio ».

Questa discussione andrà però molto a rilento, con tutte le modificazioni che vengono proposte. Vorrei perciò pregare i col-

leghi, che sono interessati in questa materia, e che in essa hanno una speciale competenza, di presentare scritto per intero quell'articolo che vogliono modificare, con le modificazioni che ritengono opportune; perchè questo incastrare negli articoli parole o frasi è cosa da fare ammattire. (*Si ride*).

Pongo a partito l'articolo 5 modificato nel modo che ho detto.

(*E approvato*).

*Molte voci*. A domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che il Governo intenda prendere sia per venire di urgenza in soccorso alle popolazioni dei comuni di Signa e Lastra a Signa gravemente danneggiate dalle ripetute inondazioni dell'Arno, sia per impedire mercè nuovi ripari ad opere d'arte più rispondenti allo scopo che si ripetano i lamenti e dolorosi inconvenienti.

« Targioni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, sul ritardo dell'apertura dei corsi clinici nella regia Università di Roma.

« Scellingo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici sul contegno dei pubblici funzionari verso i disoccupati di Portomaggiore e sui provvedimenti che il Governo intende adottare d'urgenza per prevenire ed alleviare le dolorose conseguenze della disoccupazione nella provincia di Ferrara.

« Enrico Ferri ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti suoi a riguardo delle tariffe ferroviarie da adottarsi per difendere gli scali

marittimi italiani dalla concorrenza estera in relazione ai mercati svizzeri e dell'Europa centrale.

« Fiamberti, Mira, Cava-  
gnari, Botteri, Cortese,  
A. Luzzatti, Guastavino,  
Reggio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli ed il ministro degli esteri per apprenderne se sia vero che il magistrato, cavaliere Fiocca, incaricato, su dimanda del ministro degli esteri al guardasigilli, di esaminare i documenti sul Congo, abbia ritenuto presso di sè un *corpus criminis*, negandone una parte al capitano Baccari, il quale ne era il legittimo possessore, come pur quegli ne aveva preso impegno, e rifiutandosi ad inserire a verbale questa sua legale opposizione, e per conoscere quale sia il pensiero dei due ministri intorno a siffatto contegno di quel funzionario.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede all'onorevole ministro per l'istruzione per quale motivo la Direzione delle Antichità e Belle Arti non ha creduto opportuno di bandire il concorso per il posto di direttore dell'ufficio regionale dei monumenti di Sicilia, già da due anni virtualmente rimasto vacante.

« Morgari ».

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità di migliorare il servizio merci della linea Siculo-Lagonegro e sulla urgenza di far rispondere la linea medesima al suo scopo, quello cioè di ravvicinare una parte della provincia di Salerno, e numerose popolazioni limitrofe, a Salerno, Napoli e Roma

« Guerritore »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per conoscere quali provvedimenti abbia presi, od intenda di prendere, per assicurare il retto funzionamento de pubblici servizi nell'ufficio postale e telegrafico di Potenza.

« Grippo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli sul contegno indolente e pauroso del procuratore generale del Re in Venezia, il quale, abdicando ai diritti ed ai doveri che gli derivano dall'editto sulla stampa, si rifiuta a sequestrare giornali, che offendono le istituzioni dello Stato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare, subito, il disegno di legge relativo all'ordinamento ed al miglioramento degli Archivi notarili e del personale relativo.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere quando intenda provvedere a riguardo dei vice-cancellieri di appello danneggiati dal nuovo organico, giusta l'ordine del giorno da esso presentato e dall'onorevole ministro accettato nella tornata 31 maggio 1905.

« Callaini ».

« Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro dei lavori pubblici riguardo alla lettera direttagli da Camillo Boito e per sapere se e come il ministro intenda difendere dal sospetto e dal pericolo l'amministrazione e l'arte nei lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

« Albicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere: 1° se sia vero che, per disposizione ministeriale, i medici condotti, unici esercenti in un Comune od in un Consorzio, e come tali obbligati alle funzioni di ufficiale sanitario per la legge 25 febbraio 1904, n. 57, furono diffidati a rilasciare ai sindaci, con tutte le garanzie prescritte per gli atti di sottomissione, formale promessa di prestare al momento dell'immissione in ufficio quali ufficiali sanitari, il giuramento di fedeltà a S. M. il Re e di osservanza dello Statuto e delle altre leggi dello Stato, giusta la formula vigente per gli impiegati amministrativi, e di sottoporsi in quanto possano essere applicabili, alle disposizioni del capitolo 8 del regolamento per gli impiegati della carriera centrale e provinciale dell'interno approvato con regio decreto 2 febbraio 1902, n. 26, modificato coi regi decreti 28 ottobre 1902, n. 553 e 5 aprile 1903, n. 146, nonchè a tutte le altre disposizioni che il regolamento definitivo per la esecuzione della legge 25 febbraio 1904, n. 57, conterrà a riguardo degli ufficiali sanitari, sotto pena di revoca in caso di rifiuto; 2° donde derivi la legittimità della disposizione ministeriale; 3° come il ministro ritenga conciliabile la minaccia di revoca con le prescrizioni della legge 15 febbraio 1904, n. 57 e con gli obblighi dei Comuni verso i medici condotti.

« Perera ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Le interpellanze saranno pure iscritte nell'ordine del giorno, quando gli onorevoli ministri non dichiarino, nel termine regolamentare, di non accettarle.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando Salvatore.

ORLANDO SALVATORE. Poichè è presente l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi vorrei rivolgere a lui una preghiera. Ho presentato a lui ed al suo collega della marineria una interrogazione circa l'urgenza di preparare le proposte di legge per le nuove Convenzioni marittime.

PRESIDENTE. Ma non è lei che deve svolgerla!

ORLANDO SALVATORE. Non la svolgo; domando alla cortesia dell'onorevole ministro di volerne anticipare lo svolgimento, poichè, trovandosi essa molto in giù nell'ordine del giorno, sarebbe probabile che non si discutesse di questa faccenda in tempo utile, dato che la Camera ha stabilito il 31 marzo come termine estremo per la presentazione di questi provvedimenti. Ora, essendo prossime le vacanze natalizie, e data anche la probabilità sia pur lontana di qualche avvenimento ministeriale... (*Oh! oh!*).

PRESIDENTE. Onorevole Orlando dipende dai ministri di anticipare, se credono, lo svolgimento dell'interrogazione.

ORLANDO SALVATORE. Questo appunto è quello che chiedevo.

PRESIDENTE. Ma se hanno taciuto vuol dire che non sentono questa necessità! (*ilarità*).

ORLANDO SALVATORE. Vuol dire che sopra gli onorevoli ministri peserà la responsabilità di ridurre probabilmente il paese, per quel che riguarda i servizi marittimi, in una condizione peggiore di quella che stiamo attraversando penosamente a riguardo dei servizi ferroviari.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure. Vuole rispondere alle interrogazioni?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non capisco come l'onorevole Orlando creda che la responsabilità di ciò che teme, possa assumersi da un ministro. Per parte mia sarei pronto a rispondere anche subito, perchè la risposta è facile; ma, essendo l'interrogazione rivolta

anche al mio collega della marineria, mi pare conveniente attendere che egli sia presente.

PRESIDENTE. Ella non perde nessun diritto. Domani, anche durante lo svolgimento delle altre interrogazioni, gli onorevoli ministri potranno dire se intendano di rispondere alla sua.

ORLANDO SALVATORE. Spero che domani risponderanno.

La seduta termina alle ore 18.20.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. (250)

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di S. Francesco in Assisi. (253)

4. Istituzione del Credito agrario per la Sicilia. (86)

5. *Discussione in seconda lettura del disegno di legge:*

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà. (*Urgenza*) (116)

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

7. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84).

8. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71).

9. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. (96).

10. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

11. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il de-

putato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

12. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130)

13. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

15. Conferimento per titoli del diploma

di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

16. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

17. Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi (210).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

---

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.